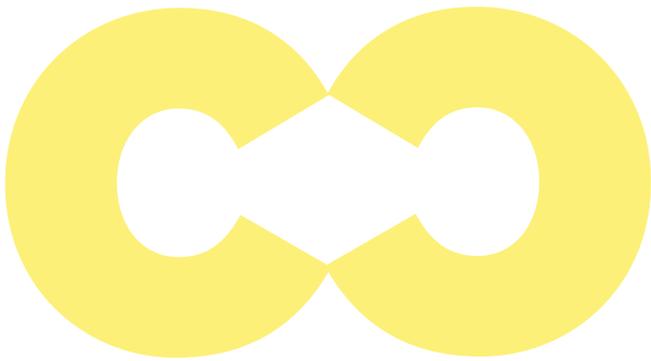


CULTURECLUB

HABITAT&BENESSERE



Un luogo d'incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design.

Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale.

Il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.





FOCUS ONE

DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ

“... Design sostenibile? Preferisco parlare di design per la sostenibilità. Tutte le discipline del design possono partecipare attivamente allo sviluppo di adeguate soluzioni che si orientino verso la sostenibilità” (Ezio Manzini).

LE INTERVISTE DI CULTURE CLUB

Per questo numero, dedicato al tema Sostenibilità e Design, sono intervenuti:

Paolo Tamborrini, professore associato e coordinatore del Corso di Studi in Design del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino e Luigi Bistagnino, presidente e fondatore della fondazione Approccio Sistemico, già professore ordinario, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, coordinatore del gruppo di ricerca Design Sistemico. Con loro abbiamo parlato di design sostenibile, economia circolare, blue economy, design sistemico.

Luisa Bocchietto, presidente WDO e i designer Matteo Ragni e Davide Oppizzi hanno espresso la loro opinione sul connubio oggi tra design e sostenibilità... oltre i parametri di forma e funzione.

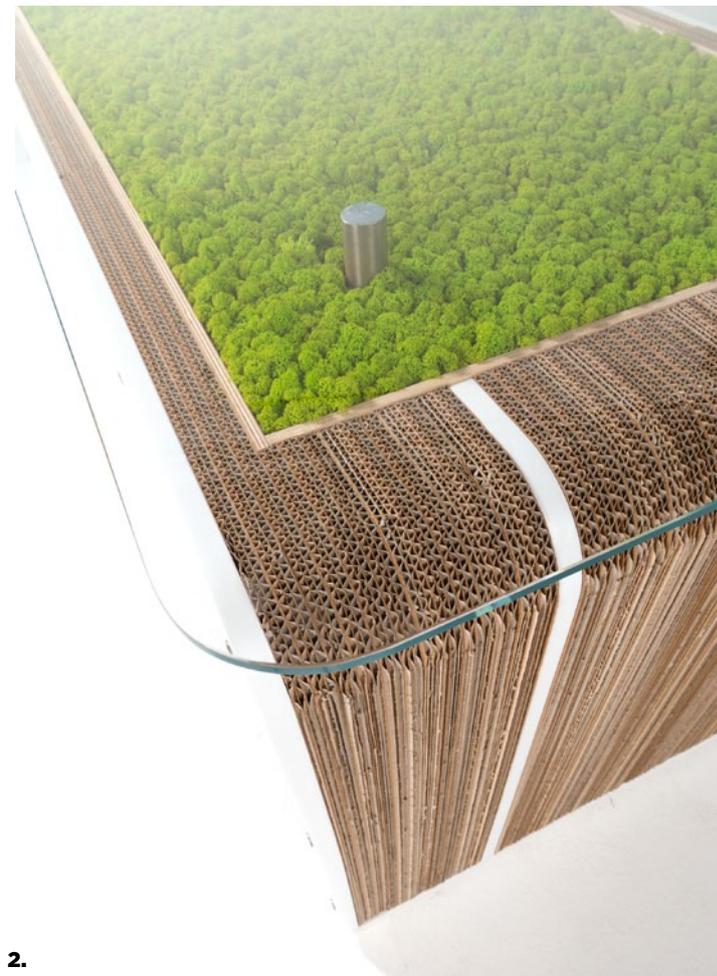
Sostenibilità, processi produttivi, prodotto. E ancora, mercato e utilizzatore ... Sono i temi affrontati da **Emilio Mussini**, Presidente Panariagroup e Stefano Brown, Sustainability Manager, IKEA Italia Retail.

Stefano Carta Vasconcellos, giovane designer vincitore - con Cucina Leggera - del primo premio SaloneSatellite Award 2018, illustra il suo progetto sostenibile e a km zero.

Ma cosa si intende con il termine design sostenibile? Sostenibilità è ciò che si può definire come compatibilità con l'allocatione e l'uso delle risorse globali di una società umana, democraticamente stabilite. Dunque un prodotto di design sostenibile deve rispondere ad almeno tre caratteristiche fondamentali: compatibilità ambientale dei materiali e dei processi di produzione; utilizzo di materiale riciclato e riciclabile; basso impatto ambientale degli utilizzi previsti (per esempio bassi consumi energetici). (greenews.info - Elena Marcon - Design Sostenibile Milano, i progetti 'adottati' da Greenews.info).



1.



2.

DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ



1. SUN-MOON MANSION_Dezhou_Cina_ una delle più grandi strutture alimentate ad energia solare, per una superficie di 75.000 mq. che ospita uffici, hotel e sale conferenze, rivestita di vetri basso emissivi e un'area di 50.000 mq. di pannelli solari, utilizzati in maggior parte per produrre acqua calda

2. ECODESIGN_MORE PLUS DESK CON LICHENI_scrivania in cartone, legno FSC, vetro e licheni_Design Giorgio Caporaso per Lessmore.

FOCUS ONE

DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ

Design sostenibile, design per la sostenibilità... Il tema è da qualche anno al centro del dibattito internazionale tra i teorici del mondo del progetto e non solo. Alcuni principi sono stati acquisiti e sono oggi alla base della progettazione e produzione dei prodotti d'uso di qualità: l'impiego di materiali riutilizzabili, biodegradabili, riciclabili, non tossici, progettati pensando alla lunga vita del prodotto, rendendolo smontabile, riparabile, durevole (Design sostenibile. Oggetti e comportamenti per rivoluzionare il prodotto - Patrizia Scarzella). Tuttavia parlare di solo prodotto risulta riduttivo. Va considerato - come spiega Paolo Tamborrini, intervistato per la sezione Meet the Guru - il processo produttivo, l'impatto della produzione sull'ambiente, la credibilità e l'affidabilità dell'azienda.

Oggi con design sostenibile si intende la progettazione di prodotti mediante l'applicazione di regole e indicazioni atte a indirizzare la produzione di nuovi oggetti prendendo in considerazione anche le richieste dell'ecosistema. Il design sostenibile non si fa, quindi, più carico esclusivamente dell'impatto ambientale del prodotto: quest'ultimo diventa, invece, uno dei requisiti imprescindibili del progetto. È sempre più necessario perciò superare il



3.

concetto di design sostenibile associato alle realizzazioni di pezzi unici, di serie limitate e realizzate attraverso forme di reimpiego di scarti; un approccio ben poco risolutivo se visto in un'ottica di grandi numeri. Riduzione, riuso e riciclo, montaggio/smontaggio/autocostruzione, uso di energie pulite e rinnovabili, riduzione delle emissioni nocive, scelta dei materiali, analisi, certificazione e dematerializzazione del prodotto-servizio: sono queste le parole chiave della prima fase del design sostenibile, chiamato anche ecodesign. Per progettare e produrre un oggetto ecocompatibile, a queste si possono aggiungere, e in alcuni casi recuperare e aggiornare, valori e significati che emergono dai concetti di innovazione, ruolo della tecnologia, semplicità/essenzialità, leggerezza, mono/multifunzione, flessibilità e compattezza. Solo così è possibile arrivare al 'vero design', quello in cui «agiscono forti interazioni fra scoperta scientifica, applicazione

tecnologica, buon disegno ed effetto sociale positivo», come sintetizza nel suo saggio Giovanni Klaus Koenig (Design. Rivoluzione, evoluzione o

involuzione?, «Ottagono», 1983, 68, p. 24). (fonte design sostenibile in XXI secolo - Treccani)



4.

QUALI SONO I MATERIALI PIÙ UTILIZZATI NEL DESIGN SOSTENIBILE?

I MATERIALI DEVONO ESSERE RIUTILIZZABILI, BIODEGRADABILI, RICICLABILI E NON TOSSICI. LA FILOSOFIA DI FONDO È ESTENDERE LA VITA DEL PRODOTTO, RENDENDOLO SMONTABILE, RIPARABILE, DUREVOLE. GLI OBIETTIVI SONO MASSIMIZZARE L'UTILIZZO DI MATERIE PRIME NATURALI REPERIBILI IN LOCO (WE ARE NATIVE TO OUR PLACE); SFRUTTARE ENERGIE RINNOVABILI (SUN = INCOME); FARE UN USO BILANCIATO DI ARIA, ACQUA E SUOLO EVITANDO L'IMPIEGO DI ELEMENTI CONTAMINANTI E TOSSICI. SECONDO IL PRINCIPIO CRADLE TO CRADLE, OCCORRE UN SISTEMA A DOPPIO METABOLISMO, UNO BIOLOGICO E L'ALTRO TECNOLOGICO. ALL'INTERNO DI QUESTI DUE METABOLISMI OGNI COSA DEVE RUOTARE IN CIRCUITI CHIUSI. IL CIBO È UN NUTRIENTE INSIEME A MOLTI ALTRI E I RIFIUTI SONO CIBO. (FONTE: TEKNECO - ECO-DESIGN, TRA ARTE E SOSTENIBILITÀ - WWW.TEKNECO.IT)

3. 4. MUSHLUME LIGHTING COLLECTION. Lampade realizzate con scarti agricoli (pula, gambi di mais) combinati con il micelio di alcuni funghi. Design Danielle Trofe, tecnologie sviluppate da Ecovative Design



FOCUS ONE

DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ

UN PASSO OLTRE: DALLA CULLA ALLA CULLA

Pensate a una formica. Le formiche hanno colonizzato quasi ogni massa terrestre, prosperano nella maggior parte degli ecosistemi e sono arrivate a costituire fra il 15 e il 25% della biomassa animale terrestre. Le formiche sono la prova vivente che non è il boom demografico il problema: "Tutte le formiche di questo pianeta, messe insieme, creano una biomassa ben maggiore di quella di noi umani. Le formiche sono state incredibilmente industrie per milioni d'anni, eppure la loro produttività ha nutrito le piante, gli animali, il suolo. Non si può dire la stessa cosa dell'industria umana. L'industria umana è in attività da poco più di un secolo, ma ha causato il degrado di quasi ogni ecosistema del pianeta. La natura non ha un problema di progettazione. L'umanità sì" ("From Cradle to Cradle", Michael Braungart, William McDonough)

... Risparmiare energia, limitare i consumi, rendere i processi produttivi più efficienti e meno dannosi - per il chimico tedesco Michael Braungart e l'architetto americano William McDonough questi principi di sostenibilità non sembrano portare al vero obiettivo. Il loro concetto è diverso: sviluppare prodotti e processi

“NON SI TRATTA D'INVENTARE UN'ECONOMIA MENO DANNOSA, MA DI SVILUPPARE UN SISTEMA INDUSTRIALE VIRTUOSO, PRODUCENDO OGGETTI UTILI A NOI E ALLA TERRA”
(William McDonough)

produttivi dove 'il rifiuto' non sia un problema e risulti per l'uomo e per l'ambiente del tutto innocuo. Anzi, addirittura utile. I cicli di produzione dei prodotti dovrebbero funzionare in modo da avere solo materie prime utili, definite 'sostanze nutritive'. Il concetto di design Cradle to Cradle ('dalla culla alla culla') apre le porte verso un nuovo sistema economico in cui l'innovazione, la positività, la qualità e la creatività sono i punti centrali. Questo sistema può funzionare: lo mostrano le centinaia di prodotti nel mondo che sono stati sviluppati secondo questo principio. Se un prodotto non è stato disegnato sin dal principio secondo una logica differente, riciclarlo o smaltirlo quando finisce il suo ciclo di vita può ridurre il danno ma non eliminarlo. 'Less bad is not good': dunque il problema va affrontato in una prospettiva diversa, quella di un metabolismo tecnico che, al pari del metabolismo biologico, impari a considerare ogni oggetto prodotto non come potenziale (futuro) rifiuto bensì come materiale riutilizzabile in un ciclo che non ne deteriori le qualità, come invece avviene nel tradizionale riciclaggio, ma le trasferisca a nuovi prodotti, realizzati secondo una logica da ecosistema in cui varietà e differenza continuo più dell'omogeneità. ...La visione è, dunque, quella di un ciclo



5.

continuo di utilizzo e riutilizzo di materiali senza produzione di rifiuti. E quindi, eliminare il concetto di rifiuto attraverso il design. Non tramite il consueto

approccio ambientalista - ridurre, riusare e riciclare - ma grazie al principio secondo il quale buona parte degli oggetti di cui ci circondiamo, una volta

5. SGABELLO DELTA SOOL_in ecopixel, a base di polietilene a bassa densità (LDPE) riciclato e riciclabile più volte. Design: Jan Puylaert per Wet.

FOCUS ONE

DESIGN PER LA SOSTENIBILITÀ

terminato il proprio ciclo di vita, possa trasformarsi in elementi di base ('nutrienti') per altri oggetti. Le risorse naturali sono finite, non si rigenerano, e l'ambiente è più vulnerabile di quanto si sia mai pensato in precedenza nella storia dell'uomo. Il design ha la responsabilità di accompagnarci in un profondo mutamento di prospettiva, dall'impostazione della moderna industria manifatturiera 'cradle-to-grave' (dalla culla alla bara) ad una 'cradle-to-cradle' (dalla culla alla culla). Un ciclo autorigenerante



6.

che può prendere come esempio la natura, dove i sistemi biologici funzionano perché i 'rifiuti' che vengono prodotti in realtà sono componenti utili per la crescita di altri sistemi biologici, all'interno di ecosistemi complessi e ricchi di varietà.



7.

ECONOMIA CIRCOLARE: UN'ECONOMIA PROGETTATA PER AUTO-RIGENERARSI, IN CUI I MATERIALI DI ORIGINE BIOLOGICA SONO DESTINATI AD ESSERE REINTEGRATI NELLA BIOSFERA, E QUELLI TECNICI DEVONO ESSERE PROGETTATI PER ESSERE RIVALORIZZATI SENZA ENTRARE NELLA BIOSFERA. SI TRATTA DI UN RIPENSAMENTO COMPLESSIVO E RADICALE RISPETTO AL MODELLO PRODUTTIVO CLASSICO, BASATO SULL'IPER SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE NATURALI E ORIENTATO ALL'UNICO OBIETTIVO DELLA MASSIMIZZAZIONE DEI PROFITTI TRAMITE LA RIDUZIONE DEI COSTI DI PRODUZIONE. ADOTTARE UN APPROCCIO CIRCOLARE SIGNIFICA RIVEDERE TUTTE LE FASI DELLA PRODUZIONE E PRESTARE ATTENZIONE ALL'INTERA FILIERA COINVOLTA NEL CICLO PRODUTTIVO. QUESTA ATTENZIONE PASSA PER IL RISPETTO DI ALCUNI PRINCIPI DI BASE, CHE, AD ESEMPIO, LA FONDAZIONE ELLEN MC ARTHUR (TRA LE PRIME DIECI PIÙ GRANDI FONDAZIONI PRIVATE NEGLI STATI UNITI E NOTA IN TUTTO IL MONDO SU QUESTI TEMI - NATA CON UN PRECISO OBIETTIVO: ACCELERARE LA TRANSIZIONE DA UN'ECONOMIA LINEARE VERSO UN MODELLO CIRCOLARE) HA INDIVIDUATO IN 5 CRITERI FONDAMENTALI: ECO PROGETTAZIONE; MODULARITÀ E VERSATILITÀ; ENERGIE RINNOVABILI; APPROCCIO ECOSISTEMICO; RECUPERO DEI MATERIALI.

PER SAPERNE DI PIÙ...

Dalla culla alla culla. Come conciliare tutela dell'ambiente, equità sociale e sviluppo

William McDonough, Michael Braungart - Blu Edizioni, 2003

Design sostenibile.

Oggetti, sistemi e comportamenti Paolo Tamborrini - Mondadori Electa, 2009

Design per la sostenibilità ambientale

Ezio Manzini, Carlo Vezzoli - Zanichelli, 2007

Design. Rivoluzione, evoluzione o involuzione?

«Ottagono», 1983, 68, p. 24

Il punto di svolta. Scienza, società e cultura emergente

Fritjof Capra - Feltrinelli, 1984

www.circulardesignguide.com

6. THE CRYSTAL tra i più qualificati edifici londinesi, con massima certificazione LEED e BREEAM; i pannelli fotovoltaici producono energia pulita, mentre le luci LED e fluorescenti sono monitorate, a seconda della luce del giorno per ridurre l'uso di quella artificiale.



7. SEDIA FIELD con scocca in fibra di lino e resina organica. Design Philippe Nigro per Saintluc

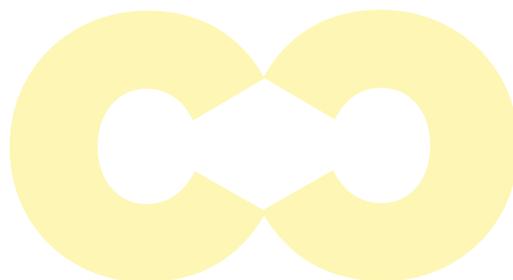
FOCUS TWO

MEET THE GURU

I protagonisti.

Un'intervista che si sviluppa partendo dal tema principale.

Una raccolta "esclusiva" di pensieri, visioni, idee e progetti da ricordare e rileggere...



FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

Design sostenibile, economia circolare, blue economy, design sistemico. Di questo e altro abbiamo parlato con **Paolo Tamborrini**, professore associato e coordinatore del Corso di Studi in Design del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino e **Luigi Bistagnino**, presidente e fondatore della fondazione Approccio Sistemico, già professore ordinario, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, coordinatore del gruppo di ricerca Design Sistemico.

DESIGN SOSTENIBILE...



Paolo Tamborrini
professore associato e coordinatore del Corso di Studi in Design del Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino.

DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI DESIGN SOSTENIBILE? NASCE OGGI NELL'URGENZA AMBIENTALE O NELLA STORIA DEL DESIGN SONO STATI REALIZZATI PROGETTI RISPETTANDO I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ? QUALCHE ESEMPIO?

Quando si parla di design sostenibile generalmente ci si riferisce a prodotti che impieghino materiali di qualità, che siano riciclabili, smontabili, riparabili. Si tratta, tuttavia - oggi - di principi assodati. E, dunque, non basta più guardare

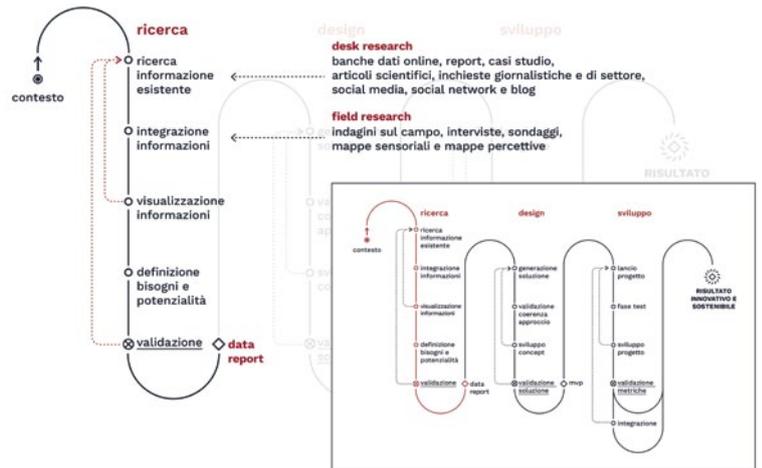
SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA



01

Il processo progettuale

il rilievo olistico nella metodologia Systemic Innovation Design



1. IL RILIEVO OLISTICO costituisce la prima fase della metodologia per fare innovazione di prodotto di servizio e di processo su un territorio: Systemic Innovation Design Metodology definita e applicata dall'Innovation Design Lab del Politecnico di Torino
[_www.innovationdesignlab.it](http://www.innovationdesignlab.it)

il prodotto. Va considerato il processo produttivo, l'impatto della produzione sull'ambiente, la credibilità e l'affidabilità dell'azienda. Se facciamo riferimento, poi, alla storia del design, la buona progettualità ha sempre seguito criteri di 'equilibrio' ambientale già prima che sorgesse l'attenzione per il riciclo e per la qualità

dei materiali. Alcuni maestri, come Bruno Munari, Enzo Mari, Gio Ponti hanno operato scelte progettuali consapevoli e corrette. La sedia superleggera che Gio Ponti ha firmato nel 1951 è un esempio di riduzione all'essenzialità: 'una sedia-sedia senza aggettivi'. Si realizza utilizzando il minimo di materiale: minima azione,

IL DESIGN SOSTENIBILE BASA LA PROGETTAZIONE DI NUOVI PRODOTTI, FRUTTO DEL MIGLIOR COMPROMESSO FRA PARAMETRI AMBIENTALI E TECNICO-ECONOMICI, SULLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI E SULLA SCELTA DEI MATERIALI, DELLE FORME E DELLE STRUTTURE. QUESTO INIZIALE CRITERIO QUANTITATIVO, CON CUI SPESSO VIENE AFFRONTATA LA QUESTIONE ECOLOGICA, NON È ORMAI PIÙ SUFFICIENTE E SI DEVE AMPLIARE E CONNETTERE CON VALUTAZIONI DI TIPO QUALITATIVO: IL SENSO DI CRESCITA ECONOMICA E DI BENESSERE, LO SVILUPPO SOSTENIBILE. SI DEVE CIOÈ PRENDERE COSCIENZA DEL FATTO CHE NON SONO NECESSARIE SOLTANTO SOLUZIONI TECNICHE MIRATE E PARZIALI MA ANCHE SCENARI COMPLESSIVI E FUTURIBILI IN GRADO DI RIPENSARE LA CULTURA DEL PROGETTO E DELLA PRODUZIONE (FONTE: DESIGN SOSTENIBILE DI PAOLO TAMBORRINI, ELECTA MONDADORI, MILANO 2009)

FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

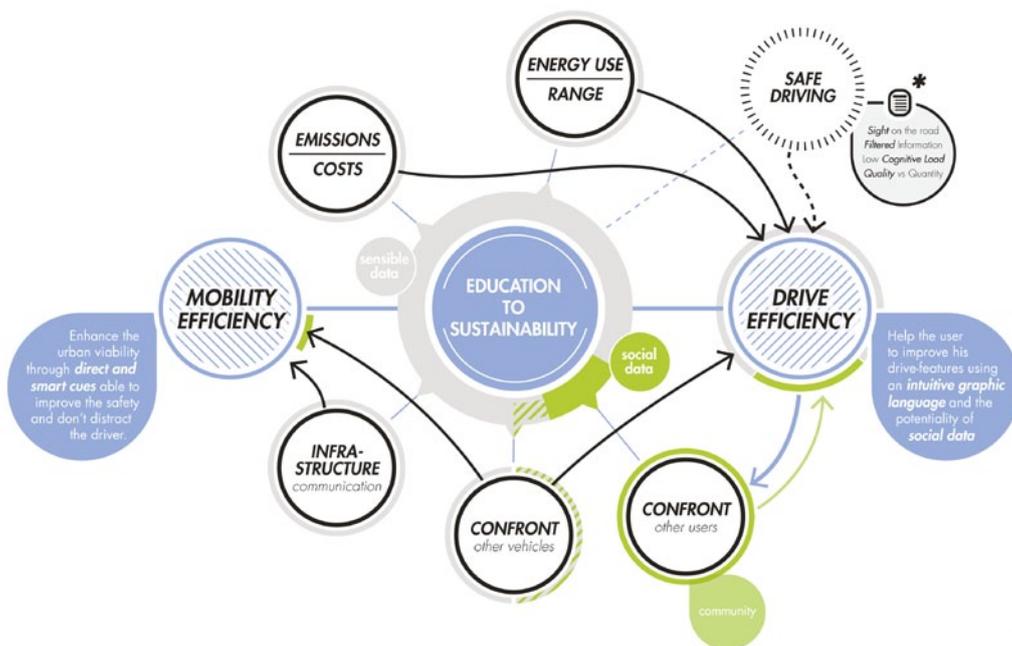
massimo risultato. E la riduzione quantitativa di materiale (in questo caso il legno) risponde ai criteri della sostenibilità. Quale messaggio trasmettere? Non si tratta di negare la produzione. Semplicemente occorre capire come produrre nel giusto modo, utilizzando, oggi, le tecnologie appropriate che consentano soluzioni basate su rinnovati criteri di qualità.

“ LA SOSTENIBILITÀ SI TRADUCE IN QUALCOSA DI PIÙ DEL TRADIZIONALE ASSIOMA 'INQUINARE MENO', DIFFICILMENTE RISOLUTIVO DEL PROBLEMA AMBIENTALE; OGGI SI PUÒ DIRE, PENSARE, SCEGLIERE E CONSUMARE DIVERSAMENTE. ”

COME CAPIRE SE UN OGGETTO È SOSTENIBILE? QUALI SONO I CRITERI CHE LO CONTRADDISTINGUONO? IL TEMPO D'USO NE È UNA PECULIARITÀ? E CHE DIRE DELLA RICICLABILITÀ DEI MATERIALI?

Il nostro sistema ambientale è piuttosto complesso e, quindi, è estremamente difficile dire cosa sia definitivamente la sostenibilità. La sostenibilità di un oggetto può essere sicuramente data dal tempo d'uso dello stesso. Ma anche questo criterio non è assoluto.

E' valido per una sedia ma non per un'automobile. Le nuove tecnologie oggi in ambito automotive sono decisamente a favore di una maggiore tutela dell'ambiente rispetto a quelle di alcuni decenni fa. Anche per la plastica occorre fare alcune precisazioni. Un esempio? Il piatto monouso. Non può essere definito non sostenibile in termini assoluti. In alcuni ambiti, come quello ospedaliero, l'uso di questo materiale è particolarmente indicato perché, a differenza di altri, non richiede alcun processo di sterilizzazione, estremamente energivoro. Per contro,



2.

l'utilizzo di un piatto di plastica monouso in ambito domestico sarebbe poco sostenibile dal punto di vista ambientale. E', dunque, importante un'analisi del contesto in cui viene impiegato un prodotto per adottare, conseguentemente, un comportamento realmente sostenibile. Occorre, quindi, guardare alla complessità e soprattutto alla sistematicità dell'ambiente in cui si vive, si produce e si agisce, imparando, così, a pensare in modo sistemico: cioè in termini di interrelazioni,

contesti e processi. **E che dire della riciclabilità dei materiali?** Rispetto al riciclo dei materiali, sia la normativa, sia la maggiore consapevolezza delle aziende e dei progettisti ne hanno notevolmente contribuito la diffusione. Gestire i rifiuti in modo più efficiente è certo il primo passo verso un'economia circolare, dove gran parte dei prodotti e materiali viene continuamente riciclata o riutilizzata. Tuttavia l'economia circolare non coincide con l'economia del riciclo. Si tratta

WASTE EQUALS FOOD (RIFIUTI PARI A NUTRIMENTO) È IL PRIMO PRINCIPIO LANCIATO NEL 2002 DAL LIBRO-MANIFESTO CRADLE TO CRADLE: REMAKING THE WAY WE MAKE THINGS, LETTERALMENTE, DALLA CULLA ALLA CULLA: RIVEDERE IL MODO CON CUI PRODUCIAMO LE COSE, DI MICHAEL BRAUNGART, CHIMICO TEDESCO, E WILLIAM MCDONOUGH, ARCHITETTO AMERICANO. LA VISIONE È QUELLA DI UN CICLO CONTINUO DI UTILIZZO E RIUTILIZZO DI MATERIALI SENZA PRODUZIONE DI RIFIUTI. GLI AUTORI SOSTENGONO, INFATTI, CHE IL MOTTO DEGLI AMBIENTALISTI 'RIDURRE, RIUTILIZZARE, RICICLARE', IN ALTRE PAROLE, FARE DI PIÙ CON MENO PER RIDURRE AL MINIMO I DANNI, È UN APPROCCIO CHE PERPETUA IN SENSO UNICO IL MODELLO DI PRODUZIONE 'DALLA CULLA ALLA TOMBA' CHE RISALE ALLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE. CIOÈ UN MODELLO DI PRODUZIONE IN CUI PIÙ DEL 90 PER CENTO DEI MATERIALI CHE L'INDUSTRIA UTILIZZA DIVENTANO POI RIFIUTI, IN GRAN PARTE TOSSICI. DUNQUE, PROGETTARE SECONDO I PRINCIPI CRADLE TO CRADLE SIGNIFICA, INVECE, INTRODURRE CICLI DI VITA DI PRODOTTI TENDENZIALMENTE SENZA RIFIUTI PERCHÉ ISPIRATI AI SISTEMI NATURALI, PRODOTTI CHE POSSANO ESSERE RICICLATI ALL'INFINITO O CHE POSSANO TORNARE IN NATURA PERCHÉ BIODEGRADABILI AL CENTO PER CENTO.

2. IL DESIGN SISTEMICO APPLICATO AL PROGETTO DELL'AUTO ELETTRICA: le connessioni tra strumenti tecnologici, agire umano e territorio per ridurre i consumi ambientali ed economici in ottica di mobilità sostenibile vimeo.com/188649326



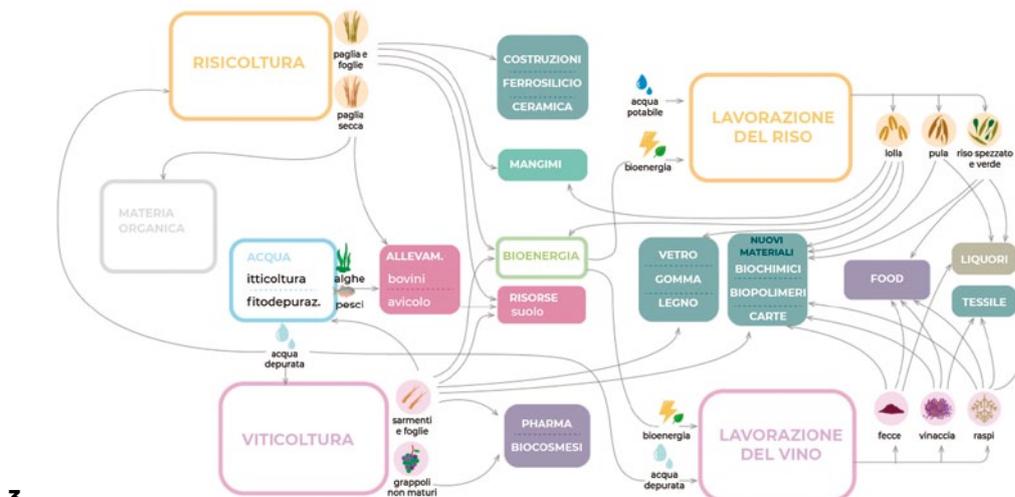
FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

di un concetto assai più ricco: le risorse esauribili vengono risparmiate e l'impiego di risorse rinnovabili massimizzato.

Quali altre qualità contraddistinguono un prodotto sostenibile? La leggerezza è sicuramente un aspetto che guarda alla sostenibilità e poi il riuso, montaggio e smontaggio per componenti: ciò consente la sostituzione per pezzi una volta usurati. Ma è altrettanto importante considerare l'impiego di materiali che non sfruttino luoghi, territori, popolazioni. Un prodotto sostenibile è un prodotto etico.

IN UN ARTICOLO PUBBLICATO SU ELLE DECOR NEL 2015 ALLA DOMANDA COSA SI INTENDE PER DESIGN PER L'AMBIENTE LEI RISPONDEVA: "IL PROGETTO DI UN PRODOTTO/SERVIZIO CARATTERIZZATO IN PARTICOLARE DALL'ATTENZIONE AL RISPETTO DELLE RISORSE AMBIENTALI E SOCIALI. PER ME LA DEFINIZIONE DI 'DESIGN PER L'AMBIENTE' NON RIGUARDA SOLO IL CICLO DI VITA DEL PRODOTTO MA ANCHE I COMPORTAMENTI INDOTTI, LA CURA PER LE COSE, UNA VISIONE SISTEMICA DEL



3.

PROCESSO CHE PORTI A UN GENERALE BASSO IMPATTO AMBIENTALE, LA FORTE RELAZIONE CON IL TERRITORIO IN CUI SI AGISCE PER L'OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE E PER LA CONOSCENZA DEL POTENZIALE UMANO, CULTURALE, MATERIALE DA CUI PARTIRE PER AVVIARE UN PROCESSO CHE CHIAMO ECOINNOVAZIONE. NEL NOSTRO PAESE CI SONO STATI E CI SONO ESEMPI VIRTUOSI IN TAL SENSO? PENSIAMO AD ADRIANO OLIVETTI, UN GRANDE ORGANIZZATORE E TEORICO DELL'ECONOMIA, UN GRANDE IMPRENDITORE CHE RAGIONAVA IN TERMINI DI SISTEMA...

Adriano Olivetti è stato un esempio di imprenditoria che genera profitti destinati al bene della comunità. Allo stesso tempo solidale e tecnologicamente innovativa, leader mondiale e radicata in un territorio e in una comunità. Olivetti è stato

un imprenditore ma anche riformatore: proponeva un'altra via e un'altra idea di modernità, in cui gli strumenti della società industriale dovessero essere rivolti a cambiare in meglio la vita delle persone (fonte: www.piemontesostenibile.tv). Oggi ci troviamo in un contesto storico decisamente diverso, tuttavia non mancano numerosi esempi virtuosi: aziende molto attente all'impatto delle materie prime che impiegano, ai processi produttivi e alla qualità generale degli ambienti lavorativi e al benessere dei lavoratori

stessi. Il Gruppo Loccioni, per esempio, azienda marchigiana che sviluppa sistemi automatici di misura e controllo, per migliorare la qualità, l'efficienza e la sostenibilità di prodotti, processi ed edifici. Definita 'impresa della conoscenza', in cui non ci sono dipendenti, ma collaboratori "intraprenditori", azionisti del lavoro, che investono i loro saperi nell'impresa, condividendone i risultati. L'emiliana WASP (World's Advanced Saving Project), azienda fondata sullo sviluppo della stampa 3D che

CASI STUDIO TRA AZIENDE, CENTRI DI RICERCA ED ENTI NON PROFIT CHE HANNO AVVIATO PERCORSI E PROGETTI ISPIRATI DAL NUOVO PARADIGMA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE SONO PRESENTATI NEL RAPPORTO 100 ITALIAN CIRCULAR ECONOMY STORIES, REALIZZATO DA FONDAZIONE SYMBOLA E ENEL GROUP. LA MAGGIORE EFFICIENZA CHE CARATTERIZZA LA GRAN PARTE DEI SOGGETTI CENSITI SI TRADUCE PER L'ITALIA IN MINORI COSTI PRODUTTIVI, MINORE DIPENDENZA DALL'ESTERO PER LE RISORSE, MAGGIORE COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE, CHE INTRECCIA ANCHE LE TECNOLOGIE DELL'INDUSTRIA 4.0. TUTTI I SETTORI E TUTTE LE FILIERE NE SONO INTERESSATI, DALL'AGRICOLTURA ALL'ABBIGLIAMENTO, DAL DESIGN ALLA MECCANICA (CON LA PROGETTAZIONE DI MACCHINE UTENSILI SEMPRE PIÙ ORIENTATE ALL'EFFICIENZA E AL RECUPERO, E ANCHE PER QUESTO SIAMO LEADER MONDIALI) DALLA CHIMICA ALL'ARREDO CASA: CHE SI TRATTI DI PRODOTTI REALIZZATI DA UNA GRANDE VARIETÀ DI SCARTI (LE BRICCOLE USATE DI VENEZIA, IL PASTAZZO D'AGRUMI, LE BOTTIGLIE IN PLASTICA) O DELLA RIGENERAZIONE DEGLI ELETTRODOMESTICI, DEL RIUTILIZZO DEGLI ABITI O DELLA PRODUZIONE DI BIOPLASTICHE. CON LA GRANDE NOVITÀ CHE L'ECONOMIA CIRCOLARE - GLI SCARTI DI UN'IMPRESA DIVENTANO LA MATERIA PRIMA DI UN'ALTRA - INTRECCIA LE FILIERE TRA LORO E NE RISCRIVE I RAPPORTI

3. PROGETTO INNOVAECOFOOD: Innovazione eco-compatibile nella produzione di alimenti dagli output delle filiere risicole e viti-vinicole a cura di www.innovationdesignlab.it



FOCUS TWO MEET THE GURU

SOSTENIBILITÀ: DAL PRODOTTO AL SISTEMA

fonda le proprie radici nel mondo dell'Open-source, con l'intento di incentivare uno sviluppo sostenibile e l'autoproduzione. Un altro esempio, in un ambito più tradizionale: Valcucine, la cui vision aziendale 'Abbiamo un sogno, un mondo senza rifiuti' si è tradotta nel rispetto dei principi cardine dell'ecocompatibilità: dematerializzare, riciclare e riutilizzare, ridurre le emissioni tossiche e garantire lunga durata tecnico-estetica del prodotto. Sono tante le realtà produttive in Italia all'avanguardia e attive sul fronte della sostenibilità. Non solo materiali, prodotti e processi, riciclabilità, riuso degli scarti, ma anche responsabilità sociale ed etica del lavoro. In tal senso va inteso il termine 'sostenibile'.

Una maggiore sensibilità e consapevolezza rispetto al tema della sostenibilità ambientale è evidente anche tra i cittadini e in particolare coinvolge le nuove generazioni, i giovani che io chiamo 'nativi sostenibili'. Questo aspetto diventa importante perché genera comportamenti in grado di influenzare le scelte aziendali. Si passa, di conseguenza, da un modello economico che vedeva le imprese creare nuovi 'bisogni' per diversi target/consumatori a un modello che rende protagonista l'utilizzatore. Si pensi alla rivoluzione della mobilità prodotta dal car sharing o bike sharing.



**DESIGN SISTEMICO:
TRA I PRESUPPOSTI
UNA FILIERA CHE
COLLABORI IN TUTTI
I SENSI E AZZERI GLI
SCARTI CHE DIVENTANO
COSÌ MATERIA PRIMA-
SECONDA. POSSIAMO
INTENDERE IL DESIGN
SISTEMICO COME UNA
METODOLOGIA PER
FARE INNOVAZIONE
NELLA DIREZIONE DELLE
'EMISSIONI ZERO?'**

Certamente. Ma non solo. L'economia circolare si pone come alternativa al modello lineare e attraverso la progettazione sistemica studia i processi produttivi agricoli e industriali, con l'obiettivo di trasformare gli output, cioè gli scarti di un'attività in input, cioè in risorse per un'altra attività. Lo scopo è quello di azzerare le emissioni e ridurre la quantità di rifiuti e l'impatto ambientale della produzione su ispirazione dei principi della natura. Gli scarti, per possedere la qualità necessaria che li renda risorse, devono godere della stessa

qualità del prodotto, affinché non siano più un peso da smaltire, ma un bene da utilizzare. Per questo sono curati tutti gli elementi e tutte le fasi del processo produttivo e non solo il prodotto finale. La conseguenza è che i sistemi produttivi diventano dipendenti tra loro, come una rete, un sistema, dove ogni elemento sia indispensabile al benessere degli altri e del sistema stesso. Per design sistemico si intende, dunque, una progettazione, intelligente, sostenibile e inclusiva che sia in grado di prevedere, per ogni singola parte del ciclo di vita

dei prodotti, il contenimento degli scarti e, quando questi necessariamente si realizzino, la loro valorizzazione per non produrre rifiuti; esattamente come il ciclo della natura che, trasforma tutto ciò che crea. Questo è il concetto di base del Design Sistemico. Affinché questo processo possa realizzarsi è necessario, tuttavia, agire localmente. Il sistema è locale: la rete creata valorizza le risorse e le particolarità umane, culturali e materiche del territorio. Questo aspetto è, oggi, sempre più rimarcato. L'approccio sistemico si fonda,

“ SENZA VOLER NEGARE IL VALORE DELLA RICERCA TECNICA, È IMPORTANTE RIFLETTERE SUL FATTO CHE OGGI LE VERE E INNOVAZIONI SONO QUELLE IN GRADO DI COINVOLGERE IL SOCIALE E I PROBLEMI AMBIENTALI CON RICADUTE SUI MODELLI DI CONSUMO, SULLE NUOVE ECONOMIE E INFINE SUL MONDO DEI BISOGNI E DEGLI OGGETTI. ”

(fonte: *La sostenibilità ambientale come valore dell'innovazione*
Paolo Tamborrini - Politecnico di Torino, 2012)

4. 5. 6. SUSI: PROGETTO COMPLESSO DI UN LAVELLO PER LA CUCINA, PENSATO PER INCORPORARE ANCHE LA FUNZIONE DI LAVAGGIO DELLE STOVIGLIE, CONNESSO A UN SISTEMA DI DEPURAZIONE DEI LIQUIDI UTILIZZATI NELLE DIVERSE ATTIVITÀ IN CUCINA

Sergio Ricci e Paolo Tamborrini (Innovation Design Lab del Politecnico di Torino - www.innovationdesignlab.it/)



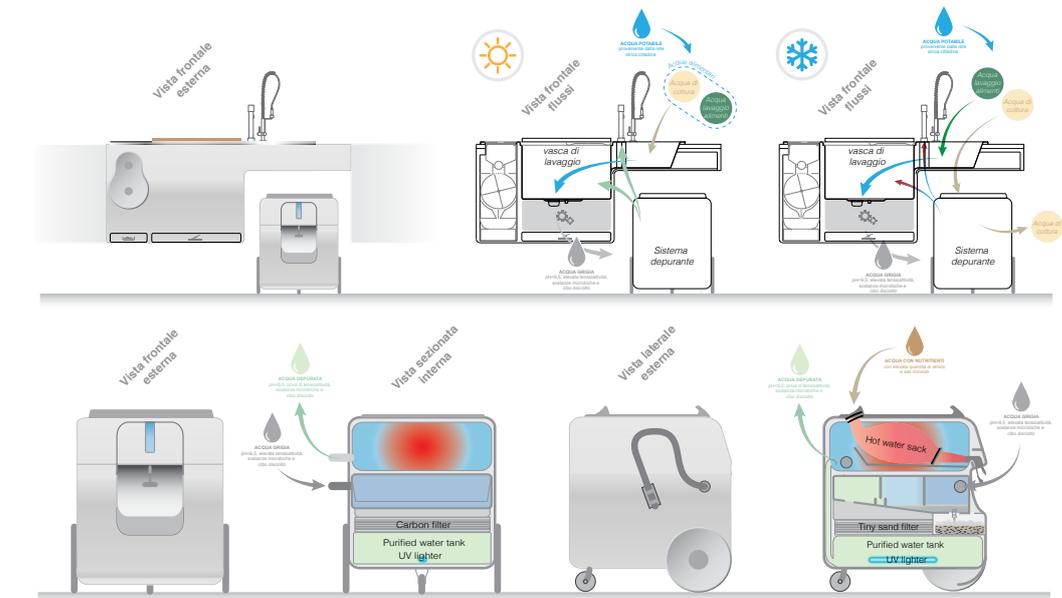
FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

dunque, strettamente sul territorio, perché attiva una rete di relazioni tra le attività produttive locali. Per design sistemico si intende, quindi, la progettazione delle relazioni tra le persone, le attività e le risorse di un territorio, al fine di valorizzare la cultura e l'identità e produrre sviluppo e benessere per il singolo e il collettivo.

QUALE IL NUOVO RUOLO DEL DESIGNER NEL PROCESSO DEL DESIGN SISTEMICO?

Decisamente più complesso rispetto a quello tradizionale che, tuttavia, non viene negato. E' possibile intuire l'importanza



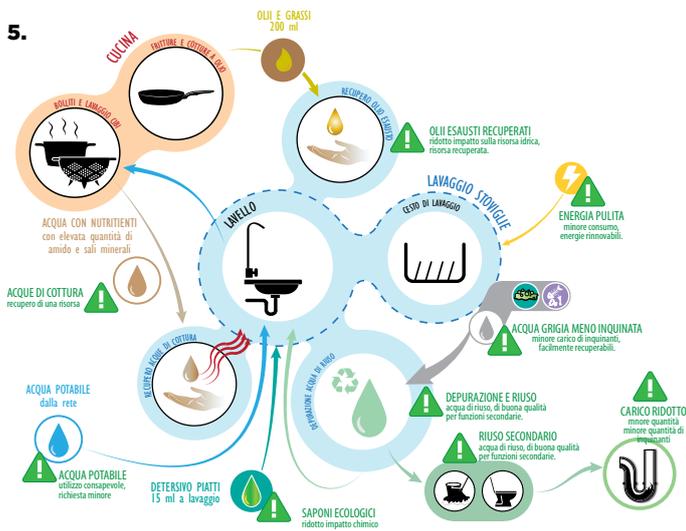
6.

dei designer nei processi produttivi odierni: le loro scelte di progettazione possono essere influenzate dalla consapevolezza delle relazioni con il sistema 'mondo', con il quale il prodotto va ad interagire durante il suo ciclo vitale. Hanno, quindi, una responsabilità sociale, creano valore aggiunto. Le scelte

che compiono all'inizio di un processo sono determinanti. Si tratta di figure trasversali che non fanno solo progettazione, non si limitano ai processi industriali, ma conoscono bene la materia e lavorano perché non ci siano scarti. Si interfacciano con altre realtà,

altre competenze, condividendo saperi per realizzare un prodotto che risponda a bisogni che emergono da un'analisi del territorio e della società. E analizzando il territorio scoprono che ci sono risorse non valorizzate.

5.



4. 5. 6. La ricerca indaga i consumi e le criticità delle abitazioni attuali, concentrandosi sul consumo di acqua, prosegue con lo smontaggio degli elettrodomestici, secondo i principi del design per componenti, e si conclude con un progetto basato sulla gestione delle risorse applicando il design dei sistemi. Cuore del progetto è l'elaborazione di una tipologia inedita di elettrodomestico: finalizzato al riciclo delle acque di scarico: l'oggetto depura le acque grigie quanto basta per poterle riutilizzare in funzioni secondarie e raccogliere le acque calde di cottura, in modo da trasferire il calore a altre acque pronte per il lavaggio delle stoviglie.

“ SI TRATTA DELLA PROGETTAZIONE DELLE RELAZIONI TRA LE PERSONE, LE ATTIVITÀ E LE RISORSE DI UN TERRITORIO, AL FINE DI VALORIZZARE LA CULTURA E L'IDENTITÀ E PRODURRE SVILUPPO E BENESSERE PER IL SINGOLO E IL COLLETTIVO. ”
(fonte: La sostenibilità ambientale come valore dell'innovazione Paolo Tamborrini - Politecnico di Torino, 2012)

INNOVATION DESIGN LAB, PER SAPERNE DI PIÙ... INNOVATION DESIGN LAB NASCE NEL 2015 ALL'INTERNO DEL SYSTEMIC INNOVATION DESIGN NETWORK DEL DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN DEL POLITECNICO DI TORINO. È UN HUB DEDICATO AL CONFRONTO, ALLO STUDIO, ALLA RICERCA E ALLA PROGETTAZIONE DI PROCESSI DI INNOVAZIONE CON UNA PARTICOLARE ATTENZIONE AL CONTESTO TERRITORIALE E ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. L'APPROCCIO DELLA NOSTRA METODOLOGIA CAPOVOLGE LA VISIONE TECNOCENTRICA IN FAVORE DI QUELLA SISTEMICA PORTANDO IL FOCUS DEL PROGETTO SULLE RELAZIONI TRA GLI UTENTI E IL CONTESTO IN CUI VIVONO. QUINDI INNOVARE IN UN'OTTICA DI PROCESSO E NON DI PRODOTTO, CON ATTENZIONE AL TERRITORIO E ALLE SUE POTENZIALITÀ AL FINE DI VALORIZZARE LA CULTURA E L'IDENTITÀ E PRODURRE SVILUPPO E BENESSERE PER IL SINGOLO E LA COLLETTIVITÀ (WWW.INNOVATIONDESIGNLAB.IT)



FOCUS TWO
MEET THE GURU

SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA

...DESIGN SISTEMICO.

“ IL DEGRADO DELL'AMBIENTE È LA CONSEGUENZA DEL DEGRADO SOCIALE, DELL'INCAPACITÀ DELLA COMUNITÀ DI INSTAURARE RELAZIONI POSITIVE CON GLI UOMINI E LE COSE. OCCORRE RIPENSARE IL MONDO IN CUI VIVIAMO, DALLA PROGETTAZIONE DELLE CITTÀ E DELLE ABITAZIONI A QUELLA DEGLI OGGETTI DI USO QUOTIDIANO. AL DESIGNER SPETTA IL COMPITO DI RIEQUILIBRARE IL RAPPORTO TRA PRODUZIONE, AMBIENTE E SOCIETÀ, PER MANTENERE VIVO UN LEGAME RECIPROCO, UN FERTILE DIALOGO MULTIDISCIPLINARE. ”



Luigi Bistagnino
presidente e fondatore della fondazione Approccio Sistemico, già professore ordinario, Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino, coordinatore del gruppo di ricerca Design Sistemico.

COME DEFINISCE LA SOSTENIBILITÀ?

Sostenibilità è un termine abusato, distorto. Ormai tutto è etichettato come 'sostenibile' o 'ecocompatibile'. La sostenibilità è un rapporto relazionale tra un sistema e un altro, dove l'output di un sistema diventa risorsa per un altro, senza alcuna produzione di rifiuti ma continue trasformazioni della

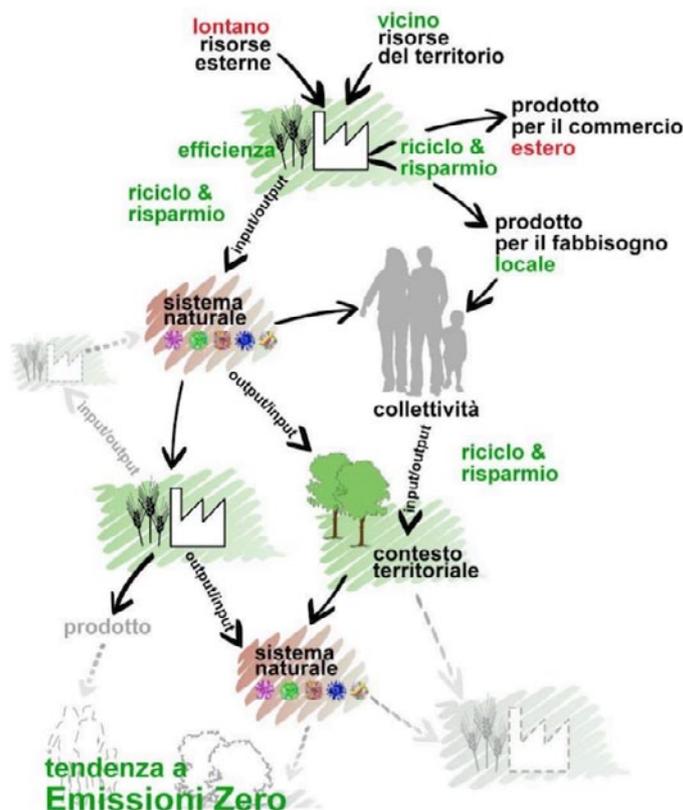
materia. Di fatto sostenibilità significa mettersi in relazione con i ritmi della natura.

E COSA SI INTENDE PRECISAMENTE PER DESIGN SISTEMICO?

Un sistema è formato da più elementi uniti tra loro in modo organico. Il Design Sistemico è un modello progettuale che si basa sulle relazioni e su una visione ampia di processo. E' la capacità di progettare un prodotto concependolo come parte di un sistema che interagisce con esso. I sistemi utilizzano ciò che serve loro e ciò che non utilizzano non viene visto come scarto. Al contrario, diventa risorsa per un altro sistema. L'approccio sistemico comporta, dunque, un ripensamento dell'attuale modello economico lineare. Guarda alla totalità del sistema produttivo spostando il focus di progetto dal prodotto finito alle relazioni di filiera e con il territorio. Si tratta di un cambiamento di prospettiva,

“ DESIGN SISTEMICO: METODOLOGIA PROGETTUALE CHE PORTA ALLA PROGETTAZIONE DI SISTEMI INDUSTRIALI IN CUI I FLUSSI DI MATERIA, ENERGIA E INFORMAZIONI COLLEGANO SISTEMI LOCALI IN UN'OTTICA DI SCARTO ZERO E RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI. ”

Modello produttivo sistemico



7.



FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

ricucendo il legame con la natura, di cui siamo parte integrante. Il Design Sistemico ha la capacità di coinvolgere i soggetti di un sistema, creando una rete di relazioni che porta vantaggi al singolo e all'intero sistema.

A QUALI MODELLI FA RIFERIMENTO QUANDO PARLA DI SOSTENIBILITÀ?

L'esempio arriva dalla natura. In essa ogni sistema è relazionato con gli altri e non ci sono scarti. Nel tempo l'uomo è uscito da tale visione formulandone un'altra in cui gli eventi e gli oggetti sono visti separatamente e dando priorità al possesso rispetto alle relazioni. Il design sistemico

“ *LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE POSSONO RISPECCHIARE IL MODO IN CUI FUNZIONA LA NATURA DOVE ANCHE LE ECCELENZE VENGONO METABOLIZZATE DAL SISTEMA.* ”

attinge i principi ecologici cardine della sua metodologia proprio dal modo di operare della natura che usa solo le energie di cui ha bisogno, adatta la forma alla funzione e riutilizza tutto.

Il design sistemico si basa sull'opera di pensatori come Fritjof Capra, Gunter Pauli, Humberto Maturana (quando si parla di sistemi autopoietici o, per usare un termine mutuato dalla teoria della complessità, sistemi adattativi)

“ *PER COMPRENDERE MEGLIO IL SIGNIFICATO DI OUTPUT GUARDIAMO AI CINQUE REGNI PRESENTI IN NATURA - BATTERI, ALGHE, FUNGHI, VEGETALI, ANIMALI - DOVE IL RIFIUTO DI UN REGNO PUÒ ESSERE RISORSA DI UN ALTRO E SOPRATTUTTO CIÒ CHE È TOSSICO PER UN ORGANISMO DI UN REGNO PUÒ, INVECE, ESSERE NUTRIMENTO PER UN ALTRO ORGANISMO IN UN ALTRO REGNO.* ”



8.

GUNTER PAULI, IMPRENDITORE ED ECONOMISTA, È IL FONDATORE DI ZERI (ZERO EMISSION RESEARCH AND INITIATIVE) RETE INTERNAZIONALE DI SCIENZIATI, STUDIOSI ED ECONOMISTI CHE SI OCCUPANO DI TROVARE SOLUZIONI INNOVATIVE, PROGETTANDO NUOVI MODI DI PRODUZIONE E DI CONSUMO A MINOR IMPATTO AMBIENTALE. È ANCHE L'ISPIRATORE DELLA BLUE ECONOMY IN CUI LE TECNOLOGIE SI ISPIRANO AL FUNZIONAMENTO DELLA NATURA. L'ECONOMIA BLU SI FONDA SUL CONCETTO DI BIOMIMESI: ATTRAVERSO LO STUDIO E L'IMITAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEGLI ECOSISTEMI, È POSSIBILE INDIVIDUARE MODELLI DI RIFERIMENTO PER IDEARE NUOVE TECNOLOGIE SOSTENIBILI, SENZA RIFIUTI E IN ARMONIA CON I LIMITI E LA CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE E ASSORBIMENTO DEL NOSTRO PIANETA. BISOGNA, QUINDI, RIPENSARE I NOSTRI MODELLI DI SVILUPPO, AUSPICANDO UN'UNIONE TRA LE DISCIPLINE SCIENTIFICHE E QUELLE ECONOMICHE PER POTER PROGETTARE E METTERE IN ATTO UN MODELLO DI SVILUPPO CHE SODDISFI I NOSTRI REALI BISOGNI. IN QUEST'OTTICA, DALLA COLLABORAZIONE TRA LA FONDAZIONE ZERI DI GUNTER PAULI E IL CORSO DI STUDIO IN DESIGN DEL POLITECNICO DI TORINO È NATA LA METODOLOGIA DEL DESIGN SISTEMICO SVILUPPATA DAL GRUPPO DI RICERCA COORDINATO DAL PROF. LUIGI BISTAGNINO.



FOCUS TWO
MEET THE GURU

**SOSTENIBILITÀ:
DAL PRODOTTO
AL SISTEMA**

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE POSSONO RISPECCHIARE IL MODO IN CUI FUNZIONA LA NATURA DOVE ANCHE LE ECCEGENZE VENGONO METABOLIZZATE DAL SISTEMA?

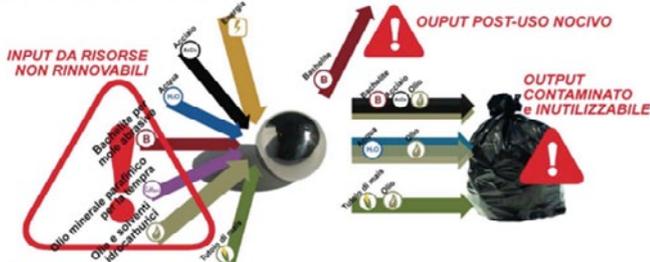
Ovviamente sì. Occorre tuttavia abbandonare il modello produttivo lineare a favore di quello sistemico. Il modello produttivo lineare attuale,

pur avendo attuato azioni di efficienza nel suo processo produttivo e di riciclo e risparmio nei prodotti e negli scarti, genera rifiuti che diventano alla fine del processo un considerevole costo ambientale e sociale. L'approccio del mondo produttivo dovrà, quindi, procedere per interconnessioni attingendo soluzioni da un approccio culturale nuovo e veramente interdisciplinare. Dalla sperimentazione di questa nuova cultura nelle attività produttive si è potuto osservare che queste ultime possono rispecchiare i principi di metabolizzazione della natura, una realtà che non produce scarti.

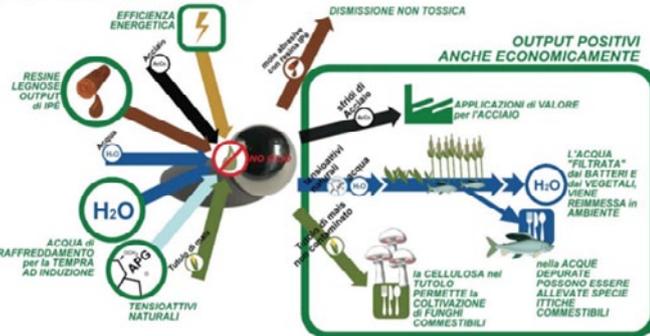


10.

SISTEMA LINEARE



SISTEMA APERTO



9. DIFFERENZA TRA SISTEMA LINEARE E SISTEMA APERTO

DESIGN SISTEMICO: LINEE GUIDA (FONTE IL DESIGN SISTEMICO, PROGETTARE LA SOSTENIBILITÀ PRODUTTIVA E AMBIENTALE - LUIGI BISTAGNINO)

INPUT/OUTPUT. GLI OUTPUT (SCARTI) DI UN SISTEMA DIVENTANO INPUT (RISORSE) PER UN ALTRO SISTEMA GENERANDO AUMENTO DEL FLUSSO ECONOMICO E NUOVE OPPORTUNITÀ DI LAVORO.

CREARE RELAZIONI. LE RELAZIONI CHE SI INSTAURANO GENERANO IL SISTEMA STESSO APERTO (I SISTEMI CHIUSI SONO QUELLI LINEARI ATTUALI): TUTTI NEL SISTEMA SONO ELEMENTI STRATEGICI E LE RELAZIONI POSSONO ESSERE INTERNE ED ESTERNE.

AUTOGENERAZIONE. I SISTEMI APERTI E AUTOPOIETICI (UN SISTEMA AUTOPOIETICO È UN SISTEMA CHE SI AUTODEFINISCE E TENDE A SOSTENERE SE STESSO) CHE SI SONO MESSI IN AZIONE SI SOSTENGONO E SI RIPRODUCONO AUTONOMAMENTE, DEFINENDO IL PROPRIO CAMPO DI AZIONE, ED EVOLVONO CONGIUNTAMENTE.

AGIRE LOCALMENTE. IL CONTESTO IN CUI SI OPERA È FONDAMENTALE E PRIORITARIO RISPETTO ALL'ESTERNO: SI VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI DI UOMINI, CULTURA E MATERIA E SI RISOLVONO PROBLEMATICHE LOCALI CREANDO NUOVE OPPORTUNITÀ.

L'UOMO AL CENTRO DEL PROGETTO. L'UOMO RELAZIONATO AL PROPRIO CONTESTO AMBIENTALE, SOCIALE, CULTURALE ED ETICO È IL CENTRO DEL PROGETTO. NE SCATURISCE UN SISTEMA RELAZIONALE DINAMICO E COMPLESSO CHE CON LE CONNESSIONI ACQUISISCE FORTE COESIONE E CONSAPEVOLEZZA, TANTO DA OTTENERE UNA FORZA AUTOPOIETICA DI TUTTE LE AZIONI MESSE IN ATTO.

10. IL PRODOTTO ENTRA POSITIVAMENTE NEI VALORI CONNESSI ALL'UOMO SE, CAMBIANDO LE ATTUALI PRIORITÀ, ASSUME LA SUA REALE FUNZIONE STRUMENTALE.



FOCUS TWO MEET THE GURU

SOSTENIBILITÀ: DAL PRODOTTO AL SISTEMA

RIPENSARE L'ECONOMIA SECONDO IL DESIGN SISTEMICO A QUALI RISULTATI CONCRETI PORTA? L'AMBIENTE COME NE BENEFICIA?

In ambito economico la misurazione dello sviluppo di una società non può più basarsi semplicemente su parametri economici, ma è necessario adottare altri fattori imponderabili, qualitativi e non quantitativi e competitivi, come la qualità della vita, dell'ambiente, del grado di istruzione, dei servizi, cioè degli indici che manifestino il grado di benessere non materiale ma vissuto e percepito delle persone. L'approccio del Design Sistemico può attivare una nuova economia basata sulla progettazione di cicli industriali aperti. Il suo focus è l'uomo, inserito nel sistema in cui vive e in cui attiva le proprie relazioni. In questo modello le varie attività di vita e di produzione coesistono in maniera paritaria e hanno ognuna la propria essenziale funzione nel sistema relazionale complessivo: nessuna prevale sulle altre, ma ognuna esiste grazie alle altre. Il modello produttivo sistemico preferisce le risorse vicine rispetto a quelle lontane e attiva una collaborazione virtuosa tra i processi produttivi (agricoli e industriali), il sistema dei regni naturali, il contesto territoriale



IL PUNTO DI PARTENZA È IL DESIGN SISTEMICO: LA PROGETTAZIONE DI SISTEMI APERTI IN CUI NON ESISTONO SCARTI DI PRODUZIONE. IL PUNTO DI ARRIVO È UN BENEFICIO PER L'INTERA COLLETTIVITÀ: RIDUZIONE TOTALE DEGLI OUTPUT DI PRODOTTO, GENERAZIONE DI NUOVI POSTI DI LAVORO, MAGGIOR PROFITTO PER LE IMPRESE E GLI INDIVIDUI, NUOVE COLLABORAZIONI VIRTUOSE TRA SOGGETTI DIVERSI E UNA MIGLIOR QUALITÀ DELL'AMBIENTE, MA SOPRATTUTTO LA POSSIBILITÀ PER IL GENERE UMANO DI POTER AVERE UN FUTURO.



e la comunità. Si crea una rete relazionale aperta che vitalizza il territorio e lo caratterizza nelle sue specifiche qualità. Peraltro il modello sistemico valorizza le aziende micro/piccole che rappresentano il 99,4% della produzione nazionale (il 65% del giro d'affari in Italia), fortemente radicate sul territorio e reale fonte di innovazione.

QUALE IL NUOVO RUOLO DEL DESIGNER NEL PROCESSO DEL DESIGN SISTEMICO?

Il designer è chiamato ad andare oltre lo sviluppo di prodotti ecocompatibili, tendendo piuttosto a suggerire comportamenti sostenibili. Il designer sistemico considera tutti i sistemi come aperti e si

occupa di integrare le necessità produttive con le peculiari specificità locali, realizzando un sistema-prodotto o un sistema-servizio tagliato a misura per quel dato territorio, con cui entra in profonda relazione.

PER SAPERNE DI PIÙ...

- *Bistagnino L. (2016), microMACRO, micro relazioni come rete vitale del sistema economico e produttivo, Edizione Ambiente, Milano;*
- *Capra F. (2004), La scienza della vita. Le connessioni nascoste fra la natura e gli esseri viventi (Titolo originale: The ridde connection: a science for sustainable living), Edizione BUR - Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano;*
- *Pauli G. (2018), Economia in 3D L'intelligenza della natura, Edizione Ambiente, Milano*

APPROFONDIMENTI...

GRAZIE ALLE RICERCHE CONDOTTE DAL GRUPPO DI LAVORO 'APPROCCIO SISTEMICO', DALLA LAUREA MAGISTRALE 'A. PECCEI' IN DESIGN SISTEMICO, POLITECNICO DI TORINO, E DA ALCUNE RICERCHE DI DOTTORATO SONO STATI AVVIATI, DIVERSI PROGETTI.

PER APPROFONDIMENTI: WWW.SYSTEMICFOUNDATION.ORG



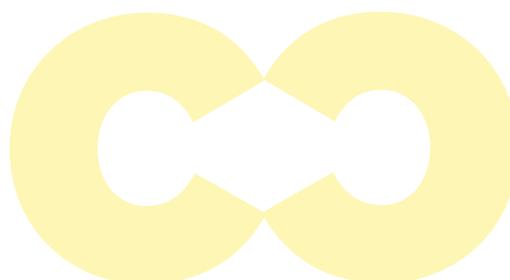
CultureClub è un luogo di incontro dove si condividono storie, visioni e intuizioni trasversali al mondo del design. Non un magazine, ma un momento di confronto e di approfondimento culturale. il nostro contributo per creare stimoli e riflessioni insieme a chi vuole esserne protagonista.
Contenuti a cura di tac comunic@zione

FOCUS THREE

AGORÀ

Una piazza virtuale.

Le opinioni dei professionisti ci accompagnano verso il futuro.



FOCUS THREE
AGORÀ

**DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN SOSTENIBILE
È QUESTO**

Quale connubio tra design e sostenibilità? Oggi i parametri del design sono ancora rappresentati solo da qualità di forma e funzione o comprendono anche qualità meno visibili? E le aziende? E' possibile produrre prodotti ecosostenibili a prezzi vantaggiosi per il consumatore? Alcune riflessioni di *Luisa Bocchietto*, presidente WDO e dei designer *Matteo Ragni* e *Davide Oppizzi*.

LUISA BOCCHIETTO
presidente WDO

**DESIGN E SOSTENIBILITÀ:
QUALE CONNUBIO?
RITIENE IL CONCETTO DI
SOSTENIBILITÀ, OGGI,
IMPRESCINDIBILE PER
QUALSIASI ATTIVITÀ
DI PROGETTAZIONE?
CONSUMARE MEGLIO,
RIDURRE GLI SPRECHI,
PROTEGGERE IL PIANETA
E LE RISORSE CHE
ABBIAMO DEVONO
DIVENTARE GLI OBIETTIVI
PRIMARI DI TUTTI I
PROGETTISTI?**

La sostenibilità è certamente uno dei criteri importanti di valutazione della qualità di un prodotto. Così come lo erano, un tempo, forma e funzione. Oggi, a queste caratteristiche determinanti si aggiungono sostenibilità e inclusione. Intendo per sostenibilità non solo il rispetto del pianeta e delle risorse disponibili - attraverso la riduzione di sprechi e rifiuti - ma anche il rispetto degli attori e dei loro ruoli all'interno del

processo di realizzazione del prodotto. Parlo di sostenibilità economica: se il processo non è virtuoso non sarà possibile valorizzarne appieno le potenzialità e garantirne, nel tempo la sua crescita. Infine, l'inclusività richiede che vi sia attenzione per l'utente finale, inteso senza preclusione di età, genere, condizione, così da garantire l'utilizzo di prodotto di design a una più ampia fascia possibile di persone. Ciò si definisce 'Design for all'. Questi criteri - sostenibilità e inclusione - sono meno evidenti rispetto a forma e funzione. Tuttavia la loro integrazione nel processo progettuale e produttivo influisce su una più lenta obsolescenza del prodotto, una più facile riciclabilità dei suoi componenti,

**DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE È QUESTO**



1. LUISA BOCCHIETTO_presidente World Design Organization

riducendo conseguentemente l'inquinamento dell'ambiente. Le caratteristiche di minore impatto sull'ambiente vengono, infatti, definite in fase di

progetto attraverso scelte mirate di utilizzo di materiali e di processi attenti all'uso delle risorse.

**ACHIEVING THE UN SUSTAINABLE
DEVELOPMENT GOALS, BY DESIGN**

As the World Design Organization, we are passionate about positioning design as an agent for positive change. We share a common vision of design's ability to improve quality of life, and we recognize that the myriad challenges of 21st century living can no longer be ignored.



2. DESIGN: gli obiettivi della sostenibilità, che coincidono con i 17 Goals delle Nazioni Unite

“ LA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA PREVEDE CHE TUTTI GLI ATTORI DEL PROCESSO SIANO PAGATI PER IL LORO APPORTO RISPETTANDONE I RUOLI. QUESTO ASPETTO È MOLTO IMPORTANTE PERCHÉ TUTELA I DIRITTI D'AUTORE, LA PATERNITÀ DI UN'IDEA E LE FORZE CHE CONTRIBUISCONO ALLA REALIZZAZIONE DI UN PRODOTTO. ”

FOCUS THREE **AGORÀ**

**DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO**

Il rapporto tra design e sostenibilità è stato al centro del suo intervento a Berlino durante l'evento internazionale Italian Design Day 2018. "...Oggi i parametri del design non sono più rappresentati solo da qualità di forma e funzione, che diamo per scontati in ogni prodotto di buon design, ma comprendono anche qualità meno visibili come la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la disassemblabilità a fine vita dei componenti, la riparabilità. Inoltre, la metodologia applicata dal design industriale alla progettazione di manufatti viene utilizzata oggi per la realizzazione di prodotti anche immateriali. Gli interlocutori dei designer non sono più solo le aziende ma anche gli Enti e le Istituzioni. La capacità di trasformare visioni in strumenti concreti può contribuire a migliorare la vita delle persone...".

**I DESIGNER ITALIANI
STANNO LAVORANDO
REALMENTE IN QUESTA
DIREZIONE? O SONO
ANCORA TROPPO
LEGATI AL PROGETTO
DI PRODOTTI? ESEMPI
VIRTUOSI?**



3.

In generale designer e imprenditori lavorano in questa direzione. Se qualche anno fa quando le aziende si avvicinavano ai temi della sostenibilità si parlava di 'green washing' - per indicare la tendenza a dare visibilità a campagne pubblicitarie a sfondo eco-sostenibile, cercando in tutti i modi di risultare davanti agli occhi dei consumatori realtà attente all'ambiente - oggi la situazione è cambiata. C'è sempre più consapevolezza da parte di chi produce e di chi progetta e reale interesse a preservare l'ambiente, a fronte - anche - di un consumatore più evoluto che pretende questa attenzione.

Un tema interessante che sta emergendo è quello relativo alla riparabilità dei prodotti. Sono nati gruppi di autoproduttori che realizzano prodotti i cui componenti siano riparabili e sostituibili, in un'ottica di riduzione dei consumi. Si tratta, certamente, di un esempio virtuoso: la durabilità è, infatti, sicuramente uno degli elementi della sostenibilità. In tal senso

un monito che mi sento di trasmettere ai designer è quello di progettare prodotti - e non

merce - pensati per durare nel tempo.



4.

“ OBIETTIVO PRINCIPALE DI ARCHITETTI E DESIGNER È QUELLO DI RIDISEGNARE IN MANIERA SOSTENIBILE IL NOSTRO MONDO: CONTRIBUIRE CIOÈ A FARE PRODOTTI E CITTÀ MIGLIORI. SAPPIAMO CHE NELLA FASE DI PROGETTAZIONE SI POSSONO FISSARE LE REGOLE PER LA SOSTENIBILITÀ DEI PRODOTTI, QUINDI È TANTO PIÙ IMPORTANTE FARE CAPIRE COME SIA FONDAMENTALE L'APPORTO DEL DESIGNER CHE SI RELAZIONA CON CHI PRODUCE. **”**

FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO

**E LE AZIENDE? UNA
PROGETTAZIONE CHE
SEGUA LE LOGICHE
O LE LINEE GUIDA
DELLA SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE COMPORTA
ANCHE RISPARMI E
VANTAGGI IN TERMINI
ECONOMICI PER LE
AZIENDE PRODUTTRICI?
COSA SIGNIFICA PER
LEI OGGI INNOVAZIONE
DI PROCESSO? ESEMPI
VIRTUOSI?**

Credo che una progettazione che segua le logiche o le linee guida della sostenibilità ambientale comporti per le aziende che investono seriamente anche vantaggi economici. Il prodotto sostenibile non dovrebbe costare di più se si attuano interventi innovativi sui processi produttivi che consentano, ad esempio, riduzione degli sprechi e, quindi, minor scarto di materiale in eccesso. Ottimizzare i processi produttivi per arrivare a minori o addirittura a zero rifiuti attraverso poi il riciclo permette risparmi e quindi meno ricarica sul prodotto finito. Oggi le aziende che attuano interventi simili sono in crescita. Anche in Italia la sostenibilità si sta smarcando dal ruolo marginale riservato alla sua declinazione 'Responsabilità Sociale d'Impresa' per diventare un tema più complesso e



5.

più influente nelle politiche decisionali aziendali. Le aziende sono sempre più coscienti che si tratta di una cultura insita nell'attività d'impresa e che esiste un legame sempre più stretto tra sostenibilità e performance. L'utilizzatore chiederà sempre più prodotti sostenibili. La vera sfida? Offrire prodotti sostenibili e, pensando al design, innovativi a un costo altrettanto sostenibile.

“ INVESTIRE
IN INNOVAZIONE SUI
PROCESSI PRODUTTIVI:
IL PRIMO PASSO VERSO
LA SOSTENIBILITÀ,
IMPRESINDIBILE LEVA
NON SOLO DI SVILUPPO,
MA ANCHE DI UN NUOVO
MODO DI CONCEPIRE E
FARE IMPRESA. ”

**L'UTILIZZATORE COME
PARTE DEL PROCESSO.
UN PARERE...**

L'utilizzatore è sempre più informato e questo grazie anche alla rivoluzione digitale che

stiamo vivendo. E' necessario specificare che non si parla più di consumatori, quanto appunto di utilizzatori, proprio perché non sono soltanto destinatari di un prodotto preconfezionato ma diventano sempre più spesso

parte del processo progettuale, influenzando la produzione, per esempio, nei diversi processi di personalizzazione del prodotto o di produzione in remoto, modificata in fase finale attraverso stampaggio 3D.

“ CON LE NUOVE TECNOLOGIE DI
STAMPAGGIO IN 3D ANCHE UNA PARTE DELLA
PRODUZIONE PUÒ VENIRE REALIZZATA DIRETTAMENTE
DALL'UTILIZZATORE CHE È SEMPRE PIÙ CONSAPEVOLE
DEL VALORE DI CIÒ CHE SCEGLIE DI ACQUISTARE. ”

WORLD

DESIGN ORGANIZATION

6.



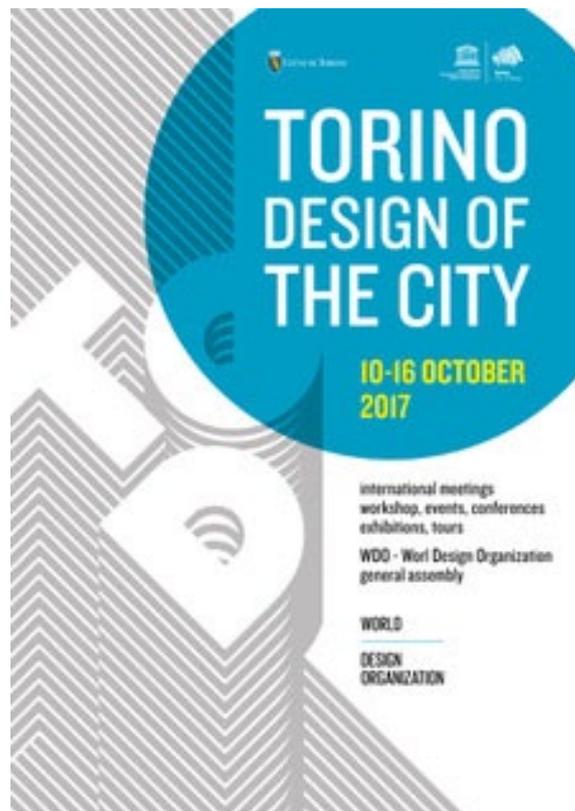
5. WDO_Design for a better World
6. WDO_logo

FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO

*La World Design Organization, simposio di enti, associazioni e professionisti di più di cinquanta paesi si riunisce ogni due anni per un confronto interno in una General Assembly e, ad anni alterni, celebra una città del mondo eletta per un anno intero come World Design Capital con lo scopo di far comprendere come il design possa lavorare su un prodotto complesso come la città, arrivando a soluzioni innovative e sostenibili. Nel 2017 la scelta per l'Assemblea Generale è caduta su Torino, dopo più di trent'anni che questo appuntamento non si svolgeva in Italia. E' nata così, a corollario dell'evento, 'Torino Design of the City', una settimana di eventi, meeting, conferenze, mostre e tour sui temi del design visti nell'accezione più ampia possibile: il **DESIGN-THINKING** nelle politiche pubbliche, la **MOBILITÀ SOSTENIBILE** (il car e il bike sharing, progetti che prevedono una componente materiale e una immateriale, di servizio. E anche su*

7.



questo secondo aspetto il ruolo del designer è decisivo), I NUOVI MAKERS, il design del patrimonio culturale, la RIGENERAZIONE URBANA, il DESIGN DEI SERVIZI... QUALCHE ESEMPIO DI DESIGN CHE 'COSTRUISCE' LE CITTÀ? PENSIAMO AL CARSHARING APPUNTO O AL COHOUSING...

La città è al centro del mio programma di presidenza della WDO. A Torino ero incaricata della curatela della Design Week che si è svolta in modo indipendente ma in parallelo alla General Assembly che la città ha deciso di ospitare. Il focus è stato sulla Città e il titolo da City of Design è stato

trasformato in Design of the City per favorire il messaggio che il design oggi possa contribuire al disegno della città. Al di là dell'architettura e della pianificazione urbanistica vi sono reti di informazioni, vi sono le app che gestiscono servizi, ed è forte la necessità di integrare aspetti immateriali della comunicazione con luoghi e oggetti materiali. Tutte queste attività presuppongono la presenza di un progetto che coinvolga il design. Il mio obiettivo per WDO è creare un dipartimento, denominato tecnicamente 'pillar' all'interno dell'organizzazione che coinvolga appunto le Città. Il successo di World Design Capital, iniziativa di ICSID, partita proprio a Torino nel 2008, che ha portato anche

alla modifica del nome dell'organizzazione in World Design Organization, ci spinge a integrare sempre più le Città e i loro processi di crescita tra gli obiettivi perseguiti da WDO per un design for a better world. Nelle città sono presenti molto fattori di criticità che interessano i consumi, la produzione di rifiuti e di inquinamento che possono essere contrastati con progetti sostenibili.

QUALI OPERAZIONI DI COMUNICAZIONE PENSANO DI POTER ATTUARE PER DIFFONDERE QUESTA VISIONE E CONOSCENZA DEL DESIGN?

Design Week è già un buon esempio di comunicazione: dibattiti, tour, mostre... per veicolare un messaggio utile a far capire maggiormente come il campo di applicazione di questa disciplina si stia ampliando a nuovi ambiti che non riguardano solo quello del prodotto come viene inteso genericamente dal pubblico. Il WDO fornisce, poi, una serie di strumenti in modo che si possano produrre informazioni, immagini da mettere nel sito e far circolare. WDO, inoltre, promuove Talks di confronto (WDT), la giornata mondiale del Design Industriale il 29 giugno di ogni anno (WIDD), iniziative di divulgazione in molte parti del mondo su sollecitazione locale e progetti come appunto il World Design Capital (WDC).

7. MANIFESTO
_Torino Design of the City
_2017



FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO

Infine... Lei è presidente della WDO (World Design Organisation), precedentemente Icsid, International council of society of industrial design.

UN RE-BRANDING IN SINTONIA CON IL PRINCIPIO DESIGN FOR A BETTER WORLD? QUALE VISIONE STA ALLA BASE DI TALE RE-BRANDING?

La World Design Organization è l'organizzazione mondiale che raccoglie tutte le associazioni che si occupano di design nel mondo, sia a livello professionale sia a livello promozionale. L'associazione, nata nel 1957, inizialmente si chiamava ICSID, International Council of Society of Industrial Design, diventato nel 2017 World Design Organization. È scomparsa la parola 'industrial' che rimanda



8. al secolo scorso, alla rivoluzione industriale e, quindi, al mero prodotto. Oggi, il design non si occupa più soltanto di prodotti, ma anche di servizi e di processi e, dunque, si amplia il campo e si ampliano anche le opportunità. In questo contesto, insieme al cambio di nome c'è stato anche un cambio di visione. Se l'obiettivo originale era quello di creare oggetti in cui la forma e la funzione fossero in perfetta armonia, attualmente gli obiettivi sono quelli della sostenibilità, che coincidono con i 17 Goals delle Nazioni Unite, che prevedono la

difesa del pianeta, la riduzione dei rifiuti, la ricerca di parità di condizioni per le persone e la lotta al cambiamento climatico. Il pay-off di questo nuovo brand, è proprio 'Design for a better world'.

Il mio lavoro nel periodo della presidenza si sta concentrando sulla riorganizzazione interna. Dopo il cambio del nome, si tratta ora di cambiare modalità lavorativa, in sintonia con la nuova visione che comprende appunto i Goals 2030 delle Nazioni Unite. Progettare un mondo migliore significa

attivarsi affinché si possa essere presenti nei luoghi dove le decisioni vengono prese. Per farlo occorre modificare l'approccio organizzativo e progettuale e uscire dagli schemi passati per poter, in futuro, parlare non più solo a designer e imprenditori ma anche alle Istituzioni. Un processo che sarà portato avanti anche da chi mi succederà: importante è iniziare sapendo di avere un progetto a lungo termine e poter contare sulla collaborazione di tante persone motivate. Siamo una organizzazione mondiale.

BOCCHIETTO È LA SECONDA DONNA AD ASSUMERE LA PRESIDENZA DELL'ORGANISMO INTERNAZIONALE DEL DESIGN, DOPO MAI FELIP-HÖSELBARTH (PRESIDENTE ICSID 1993-1995). NEL SUO DISCORSO INAUGURALE HA SOTTOLINEATO L'IMPORTANZA DEI PROGRAMMI RECENTEMENTE VARATI DAL WDO E DELLA COLLABORAZIONE TRA TUTTE LE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI DEL DESIGN, NECESSARIA AD AFFERMARE LA FUNZIONE DEL DESIGN COME CATALIZZATORE PER UN CAMBIAMENTO POSITIVO DEL MONDO: "DOBBIAMO ASSUMERE UN PUNTO DI VISTA ORIGINALE", HA DETTO, "E LAVORARE NON SOLO CON I DESIGNER MA ANCHE CON I POLITICI, PER RAGGIUNGERE I LUOGHI IN CUI VENGONO PRESE LE DECISIONI CHE CONTRIBUISCONO CONCRETAMENTE ALLA CREAZIONE DI UN MONDO MIGLIORE

LAUREATA A MILANO NEL 1985 ALLA FACOLTÀ DI ARCHITETTURA EDIPLOMATA PRESSOIED, LAVORA COME LIBERA PROFESSIONISTA NEL SUO STUDIO DI BIELLA E COLLABORA CON UNIVERSITÀ E SCUOLE DI DESIGN. È STATA PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI BIELLA E PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE ADI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA, FACENDO PARTE DEL COMITATO PROMOTORE DI TORINO WORLD DESIGN CAPITAL 2008. PER DUE MANDATI (2008-2014) È STATA PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE PER IL DESIGN INDUSTRIALE (ADI), NONCHÉ COMPONENTE DEL CONSIGLIO ITALIANO DEL DESIGN E FONDATRICE DEL CENTRO DI PROMOZIONE DELLA COLLABORAZIONE ITALO CINESE SUL DESIGN (CIDIC). HA CURATO LA DIREZIONE EDITORIALE PER LA RIVISTA "PLATFORM" DAL 2014 AL 2016. È MEMBRO DEL COMITATO SCIENTIFICO FONDAZIONE POLITECNICO DI MILANO E DELLA CONSULTA DEL POLITECNICO DI TORINO, DELLA FONDAZIONE ORDINE ARCHITETTI DI MILANO E DELL'ASSOCIAZIONE MILANO MAKERS, DELLA SCUOLA DI DESIGN ENSCI DI PARIGI. DAL 2017 È PRESIDENTE DELLA WDO WORLD DESIGN ORGANIZATION, L'ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA CHE PROMUOVE A LIVELLO INTERNAZIONALE IL DESIGN E LA SUA CAPACITÀ DI GENERARE MIGLIORI PRODOTTI, SISTEMI, SERVIZI ED ESPERIENZE.



FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO

DESIGN E SOSTENIBILITÀ: QUALE CONNUBIO?

Progettare meglio, a favore di una consistente riduzione degli sprechi, proteggendo il pianeta e le risorse è veramente possibile? Quanto è imprescindibile il concetto di sostenibilità, oggi, nelle attività di progettazione?

M.R. Parlare di design, oggi, significa inevitabilmente parlare di sostenibilità. Un buon prodotto di design è un prodotto sostenibile e, dunque, il concetto di sostenibilità è insito e imprescindibile nell'attività di progettazione. Certo... si parla tanto di design ecologico, sostenibile, responsabile ecc... Non dimentichiamo che essere designer significa pensare in maniera etica.

D.O. La sostenibilità è imprescindibile nell'attività di progettazione. Tuttavia vorrei spostare l'attenzione sulla molteplicità di prodotti presenti, oggi, sul mercato. C'è sovrapproduzione. Ed è su questo aspetto che occorre fare riflessioni serie: interrogiamoci sul senso e sull'uso di un prodotto. Andiamo oltre il concetto di materia - che pure andrà ridotta - e guardiamo al suo significato. Siamo circondati da oggetti che utilizziamo troppe poche volte.



9.

Il problema sta nella quantità. E, dunque, la sostenibilità passa anche attraverso la riduzione della quantità. Forse, proprio quest'ultima ne rappresenta il primo passo. "Ciò che sto progettando si sta aggiungendo a ciò che già esiste oppure ha un valore altro? Ciò che sto progettando ha un senso?". Queste saranno le domande che un designer dovrà porsi.

Luisa Bocchietto, presidente WDO sostiene che "Oggi i parametri del design non sono più rappresentati solo da qualità di forma e funzione, che diamo per scontati in ogni prodotto di buon design, ma comprendono anche qualità meno visibili come la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, la disassemblabilità a fine vita dei componenti, la riparabilità. Inoltre, la metodologia applicata dal design industriale alla progettazione di manufatti viene utilizzata oggi per la realizzazione di prodotti anche immateriali. Gli interlocutori dei designer non sono più solo le aziende ma anche gli Enti



10.

e le Istituzioni. La capacità di trasformare visioni in strumenti concreti può contribuire a migliorare la vita delle persone...".

QUANTO I DESIGNER STANNO LAVORANDO REALMENTE IN QUESTA DIREZIONE? O SONO ANCORA TROPPO LEGATI AL PROGETTO DI PRODOTTI? QUALI ESEMPI VIRTUOSI?

M.R. Ci sono designer legati ancora al progetto di prodotto e alle sue caratteristiche determinanti di forma e funzione. Ci sono, invece, designer che intendono il design non solo vincolato al prodotto: si parla di processi e di servizi. E, quindi, oltre la forma e la funzione il design come terreno di sperimentazione di nuove forme di sostenibilità. La metodologia del design industriale si applica, oggi, a prodotti sempre più immateriali allargando il

proprio campo di applicazione, dal prodotto tradizionalmente inteso ai processi e ai servizi, con l'obiettivo di contribuire a creare migliori condizioni di vita per tutti. Credo sia questa la vera chiave di volta. Si va sempre più affermando l'idea di designer non come colui che fa tendenza, bensì 'educatore' ad un consumo in grado di coniugare necessità e bellezza e responsabilità. Un esempio virtuoso? Recentemente ho progettato una vaschetta per gelato artigianale take away che ripensa le tradizionali modalità usa e getta. La vaschetta in porcellana e sughero è pensata per essere riutilizzata infinite volte. Si può considerare un progetto di economia circolare per l'uso consapevole delle risorse, che reinterpreta un oggetto arricchito di significato e generatore di nuove abitudini di consumo

11.



11. Pannello solare nomade e flessibile: carica batteria per dare energia a sistemi di luce led, computer, pompe d'acqua, apparecchi elettronici. Design Davide Oppizzi per Iland Solar.

9. MATTEO RAGNI_designer
10. DAVIDE OPIZZI_designer



FOCUS THREE
AGORÀ

**DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO**

“

BRUNO MUNARI, CHE CONSIDERO IL MIO NONNO SPIRITUALE, NELLA SUA TARDA ETÀ HA CAPITO CHE LA COSA PIÙ IMPORTANTE NON ERA PROGETTARE OGGETTI MA PERSONE, DEDICANDO COSÌ LA SUA VITA AI BAMBINI. PROGETTARE PERSONE VUOL DIRE PROGETTARE COMPORTAMENTI PER MIGLIORARE LA VITA DELLE PERSONE STESSE.

”

(Matteo Ragni - intervista.
Fronte di Liberazione dei Designer - 2012)



12.

D.O. Oggi i designer devono lavorare, inevitabilmente, in questa direzione. Devono sperimentare. Certamente più sono influenti maggiormente riescono a far leva sulle aziende. Occorre avere più coraggio e farsi portavoce realmente del cambiamento. A condizione - anche - di dire no ad alcune proposte di collaborazione che non guardino all'ambiente con occhio attento e responsabile. Attualmente c'è, però, una distanza ancora forte tra ciò che si teorizza e ciò che si può veramente fare in tale ambito. In alcuni casi addirittura i progetti e i prodotti sono virtuosi ma risulta carente il servizio a corredo di una certa innovazione. Un esempio è rappresentato dall'auto elettrica che sicuramente permette spostamenti a emissioni zero.

In Italia questo mercato non decolla. Tra i tanti dubbi sul suo sviluppo troviamo l'autonomia ancora ridotta dei modelli, gli incentivi fra i più bassi d'Europa e soprattutto il basso numero di colonnine per la ricarica. La più virtuosa, invece, è la Norvegia che, con una politica



13.

“

NON DIMENTICHIAMO MAI, ANCHE NEI PROGETTI PIÙ INNOVATIVI E 'SOSTENIBILI', L'ENERGIA NECESSARIA AL PRODOTTO DURANTE TUTTO IL SUO CICLO DI VITA (LIFE CYCLE). ENERGIA GRIGIA, ENERGIA VIRTUALE, ENERGIA CONGELATA, ENERGIA NASCOSTA SONO VARI MODI PER INDICARE LA QUANTITÀ DI ENERGIA CHE OCCORRE PER ESTRARRE, PRODURRE, TRASPORTARE AL LUOGO DI UTILIZZO E SUCCESSIVAMENTE SMALTIRE L'OGGETTO, IL MATERIALE O LA COSTRUZIONE; OPPURE PER FORNIRE UN SERVIZIO. A VOLTE, CONSIDERATA L'ENERGIA SPRECATA PER REALIZZARE UN PRODOTTO O UN SERVIZIO, È MENO PEGGIO FAR NULLA. (DAVIDE OPPIZZI)

IL CALCOLO DELLA QUANTITÀ DI ENERGIA GRIGIA È FONDAMENTALE PER INDICARE L'INDICE DI SOSTENIBILITÀ DI QUALUNQUE MATERIALE O SERVIZIO.

”

12. GELATOOO_vaschetta per gelato artigianale take away. Design_Matteo Ragni_Produzione IFI



13. SOLAR TREE_Design Ross Lovegrove sviluppato e prodotto da Artemide in collaborazione con Sharp Solar

FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI AI SERVIZI... AI PROCESSI: IL DESIGN SOSTENIBILE È QUESTO

attenta all'ambiente, fra bonus governativi e una capillare rete di ricarica è riuscita ad avere un deciso impatto sul mercato. Un altro esempio: la raccolta differenziata dei rifiuti urbani che ha contribuito a sensibilizzare parecchi consumatori. Un processo che, dall'ambiente domestico, deve poi necessariamente trovare riscontro anche nelle vie delle città. Basta, infatti, che un anello della catena sia deficitario per metterne a repentaglio tutta l'utilità.

Alcuni esempi virtuosi in ambito design? Tra tanti il Solar Tree, progetto di illuminazione urbana, ideato da Ross Lovegrove, sviluppato e prodotto da Artemide, con la collaborazione di Sharp Solar, azienda leader a livello mondiale per la produzione di celle solari. Il Solar Tree è un albero sinuoso fatto di tubi d'acciaio che sostengono delle bolle di luce, ciascuna delle quali accoglie 38 sofisticate celle solari collegate a un sistema di batterie e di dispositivi elettronici celati nel basamento. L'illuminazione è garantita da led, cioè da quanto di più avanzato vi è oggi nel mondo delle sorgenti luminose.

E LE AZIENDE? UNA PROGETTAZIONE CHE SEGUA LE LOGICHE O LE LINEE GUIDA



14.

DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE COMPORTA EFFETTIVAMENTE RISPARMI E VANTAGGI IN TERMINI ECONOMICI PER LE AZIENDE PRODUTTRICI? E' POSSIBILE PRODURRE PRODOTTI ECOSOSTENIBILI A PREZZI VANTAGGIOSI PER IL CONSUMATORE (QUINDI PIÙ BASSI RISPETTO A QUELLI PIÙ INQUINANTI)? ESEMPI VIRTUOSI?

M.R. La messa a punto di alcuni processi produttivi che guardano alla sostenibilità è certamente onerosa ma consente, poi, di essere performanti in un mondo che andrà in questa direzione. La sostenibilità diventa un elemento strategico di crescita. Ricordo che la prima versione di Moscardino (posata ecologica usa e getta) è stata realizzata in Mater-Bi, una bioplastica ricavata dall'amido di mais completamente biodegradabile il cui costo era decisamente superiore a quello del polipropilene. Tuttavia la scelta imprenditoriale si è poi rivelata vincente. Credo, però che la questione non debba essere

valutata in termini quantitativi. In tal caso concordo con quanto espresso da Luigi Bistagnino. Si tratta di un cambiamento di prospettiva: adottare altri fattori imponderabili, qualitativi e non quantitativi e competitivi. Quindi, la questione non può più essere economica ma morale. Occorre domandarsi cosa significhi per la nostra vita e per quella delle generazioni future scegliere di ricucire il legame con la natura e mettersi in relazione con i suoi ritmi. In termini progettuali significa progettare un prodotto concependolo come parte di un sistema che interagisce con esso. Esempi virtuosi in termini produttivi? Un esempio interessante, prima ancora che

la sostenibilità diventasse un termine 'abusato' e prima ancora che si parlasse di economia circolare, è quello dell'azienda Valcucine. Da sempre ha lavorato per sottrazione (le ante da 3 millimetri, ai tempi una novità), con grande attenzione ai materiali e al minor scarto possibile, nel rispetto dell'ecocompatibilità. Diverse aziende, oggi, nel settore del legno sono provviste della certificazione FSC® un'attestazione ambientale della gestione forestale e dei prodotti che ne derivano. Consente al consumatore finale di riconoscere i prodotti fabbricati con materie prime che vengono da foreste gestite in modo corretto, dal punto di

“

QUESTA CRISI È UN ATTO FAVOLOSO DAL PUNTO DI VISTA DELLA SOSTENIBILITÀ, PERCHÈ STA PORTANDO AD UNA DISINTOSSICAZIONE DA QUESTA BULIMIA PRODUTTIVA E DI CONSUMI. NON SI COMPRANO PIÙ PRODOTTI NUOVI. E UNA QUESTIONE DI CONSAPEVOLEZZA INDOTTA.

(Matteo Ragni - intervista. Fronte di Liberazione dei Designer 2012)

”



FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI AI SERVIZI... AI PROCESSI: IL DESIGN SOSTENIBILE È QUESTO

vista ambientale e sociale. Ciò non significa che un prodotto FSC® sia più costoso, ma semplicemente che l'acquisto premia un'azienda che utilizza per il proprio business un prodotto della natura che però rispetta e cerca di tutelare. Sono tutti tasselli di un cambiamento. Acquistare prodotti la cui filiera è certificata aiuta a cambiare il mondo in meglio.

D.O. Tutto ciò che un'azienda non produce internamente per la realizzazione dei propri prodotti comporta dei costi maggiori e maggiori difficoltà nella gestione del processo che inevitabilmente sarà più impattante. Quindi, per questo motivo credo che non sia ancora possibile produrre prodotti ecosostenibili a prezzi vantaggiosi. Per contro, l'utilizzatore non è disposto oggi a pagare un prezzo più alto in nome della sostenibilità. Tuttavia, ribadisco, la questione è un'altra. È fondamentale concentrarsi non tanto sul prodotto o sul processo - seppur a basso impatto - tanto sul senso di ciò che viene prodotto. In una parola, scegliere e consumare diversamente.

L'UTILIZZATORE FINALE È IN GRADO, OGGI, DI COMPRENDERE A PIENO QUESTI SFORZI



15. E QUANTO POTREBBE SENTIRSI PARTE INTEGRALE DI QUESTI CAMBIAMENTI? COSA PUÒ FARE UN DESIGNER PER AVVICINARE IL CONSUMATORE ALL'UTILIZZO DI PRODOTTI ECOSOSTENIBILI?

M.R. Negli ultimi tempi certamente i media hanno contribuito a sensibilizzare l'utilizzatore finale. Tuttavia credo che i tempi non siano ancora completamente maturi. Non c'è piena coscienza - almeno non per tutti - dell'importanza di un impegno serio in tal senso. E ancor meno comprensione degli sforzi profusi da parte di alcune aziende: difficile, quindi, che l'utente si senta, oggi, parte integrante di tali cambiamenti. Occorrerebbero strategie di comunicazione che facciano maggiormente leva sull'aspetto 'di tendenza' del fenomeno per poter coinvolgere più persone possibili. Sottolineare, insomma, quanto sia trendy il consumo sostenibile. Cosa può

fare un designer per avvicinare il consumatore all'utilizzo di prodotti ecosostenibili? Progettare prodotti belli, che sappiano emozionare e raccontare una storia. Prodotti a cui ti affezioni e che non butti senza pensarci generando immondizia. E... cancelliamo una volta per tutte quell'idea di 'green' che a lungo ci ha fatto pensare: "Sarà anche 'buono', se solo fosse un po' più bello...".

D.O. L'utilizzatore finale è ancora troppo concentrato sull'aspetto economico e, quindi, quantitativo. In generale non è in grado di comprendere gli sforzi delle aziende e giustificare, per un prodotto sostenibile, un costo che, di fatto, è oggi più alto. Mi riferisco a un utilizzatore medio che deve fare i conti con stipendi e gestione familiare. Non si tratta di rifiutare la sostenibilità, ma semplicemente dell'impossibilità da parte di un'utenza ampliata di fruirne. La sostenibilità dovrebbe essere 'democratica' ma di fatto ancora non lo è.

Cosa può fare un designer per avvicinare il consumatore all'utilizzo di prodotti ecosostenibili? Far vedere al consumatore ciò che non vede. Come a teatro, condurlo dietro le quinte, dove nessuno va, dove gli artisti si preparano, dove i decori non sono ancora pronti per andare in scena. E allora sarà per lui possibile comprendere ciò che si cela dietro a un prodotto, riconoscerne il valore e capire ciò che prima era ignorato.

“ OCCORREREBBE SENSIBILIZZARE L'UTILIZZATORE VERSO LA VALORIZZAZIONE DI RISORSE LOCALI A KM ZERO E A MINORE IMPATTO E SOSTENERE MAGGIORMENTE LE REALTÀ PRODUTTIVE DEL PROPRIO TERRITORIO. ”



15. POLTRONA LOUNGE CHAIR _Design Charles e Ray Eames
 Produzione Vitra
 (fonte: <https://www.vitra.com/en-it/magazine/details/original-lounge-chair>)

FOCUS THREE AGORÀ

DAI PRODOTTI
AI SERVIZI...
AI PROCESSI:
IL DESIGN
SOSTENIBILE
È QUESTO

**PROVOCATORIAMENTE...
UN DESIGNER SAREBBE
OGGI DISPONIBILE A
DIVENTARE TESTIMONIAL
DI UNA CAMPAGNA A
FAVORE DELL'UTILIZZO
DI PRODOTTI
ECOSOSTENIBILI?**

M.R. Lo siamo tutti i giorni. Almeno noi dobbiamo esserlo, promuovendo e sostenendo il cambiamento sociale verso la sostenibilità. Design significa 'progetto', dal latino proiectare, o 'lanciare avanti'. In questa prospettiva, il progetto comporta scelte sul nostro futuro, sia sul piano etico sia su quello estetico, e il designer è chiamato a ricercare e applicare tecniche e materiali nel rispetto dell'ambiente e della vita umana.

D.O. Credo di sì. Si tratta di un'azione sociale/etica a favore dell'ambiente. Quindi, perché no? Sarebbe anche una buona opportunità per interfacciarsi con l'utilizzatore finale.

**UN PRODOTTO CHE
RICONOSCETE/RITENETE
PARTICOLARMENTE
SOSTENIBILE**

M.R. Il gelato con cono. A differenza della coppetta il cono può essere mangiato. Non c'è scarto. Direi un ottimo esempio di design per riduzione e di sostenibilità. Se guardo, poi, la storia del design non posso non

“

... «UN BUON PROGETTO NASCE NON DALL'AMBIZIONE DI LASCIARE UN SEGNO, MA DALLA VOLONTÀ DI INSTAURARE UNO SCAMBIO, ANCHE PICCOLO, CON L'IGNOTO PERSONAGGIO CHE USERÀ L'OGGETTO DA VOI PROGETTATO»

Achille Castiglioni

”

citare la poltrona di Charles e Ray Eames per Herman Miller. Un oggetto senza tempo. Si tratta di un esempio di durabilità malgrado i materiali impiegati non siano da considerarsi propriamente sostenibili a parte la struttura di legno. Tuttavia difficilmente ci si 'sbarazza' di una poltrona simile.

D.O. Ci sono oggetti senza tempo, ancora oggi presenti sul mercato dopo molti anni. Penso al classico e vecchio macinapepe. Non perché il materiale con cui è realizzato sia sostenibile. Ma per la sua capacità di passare indenne tra generazioni. Ho scelto di citare un oggetto legato da un designer per sottolinearne la funzione e il suo valore al di là di chi lo ha disegnato. Il messaggio che voglio trasmettere è quello di riprendere a osservare e giudicare i prodotti indipendentemente da chi li progetta. Spesso si è influenzati dalla firma - ancor più se nota - e si perde la capacità di valutare la buona creazione e di riconoscerne, quindi, il vero valore, spogliato di ogni orpello. Un prodotto che hai disegnato? La lampada 2night. Malgrado i materiali impiegati non siano da considerarsi propriamente sostenibili, sicuramente è possibile sottolineare il risparmio energetico derivato

dall'utilizzo della tecnologia led e la possibilità di assolvere con un'unica soluzione due funzioni:

lampada da lettura e lampada decorativa. Meno materia per più funzioni.



16.





FOCUS FOUR FACE TO FACE

BENESSERE IN ARMONIA CON LE PERSONE E L'AMBIENTE

Sostenibilità, processi produttivi, prodotto. E ancora, mercato e utilizzatore.... E quali azioni pratiche vengono intraprese per favorire la diffusione del concetto di sostenibilità? Aziende a confronto. La parola a Emilio Mussini, Presidente Panariagroup e Stefano Brown Sustainability Manager, IKEA Italia Retail



EMILIO MUSSINI,
Presidente Panariagroup

IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ RICOPRE UN RUOLO FONDAMENTALE. NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI, LA NECESSITÀ DI OTTEMPERARE ALL'INTRODUZIONE DI REGOLE E PRESCRIZIONI HA CONTRIBUTITO A CAMBIARE NOTEVOLMENTE LO SCENARIO, DA UNA PARTE CREANDO NUOVE OPPORTUNITÀ E PROFILI PROFESSIONALI, E DALL'ALTRA AVVICINANDO SEMPRE PIÙ IL SETTORE INDUSTRIALE AL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ. SOSTENIBILITÀ: COSA SIGNIFICA PER PANARIAGROUP?

La *mission* di Panariagroup è caratterizzata fin dalle sue origini dalla ricerca della crescita



1.

e della creazione di benessere in armonia con le persone e l'ambiente. Per raggiungere questi obiettivi, tutti i brand del Gruppo puntano fortemente su ricerca e innovazione nel rispetto dell'ambiente e della società.

A certificazione di questo percorso e come ulteriore stimolo di sviluppo futuro, nel 2017 abbiamo presentato il primo Bilancio di sostenibilità, perché riteniamo che non solo ci sia un valore intrinseco nella responsabilità sociale d'impresa ma che questo patrimonio debba essere valorizzato attraverso uno strumento di rendicontazione in grado di restituire in maniera trasparente, misurabile e tangibile una fotografia aggiornata dell'impegno di Panariagroup in questa senso.

1. PRODUZIONE

QUANTO È FORTE OGGI LA RICHIESTA DA PARTE DEL MERCATO DI PRODOTTI SOSTENIBILI? A FRONTE DI PRODOTTI SOSTENIBILI OGGETTIVAMENTE PIÙ CARI?

La tendenza che riscontriamo è quella di una ricerca da parte dei clienti di prodotti in grado di soddisfare le loro alte aspettative non solo in termini estetici ma anche di benessere, sia in edilizia sia in architettura. Siamo convinti che una vera attenzione a questi temi rappresenti un'importante leva strategica di differenziazione sui mercati, proprio perché i consumatori sempre di più si stanno orientando a selezionare le realtà con un'offerta sostenibile.

BENESSERE IN
ARMONIA CON
LE PERSONE
E L'AMBIENTE

01

FOCUS FOUR **FACE TO FACE**

BENESSERE **IN ARMONIA** **CON LE PERSONE** **E L'AMBIENTE**

LA SOSTENIBILITÀ È UN ASPETTO CHIAVE DELLA VOSTRA STRATEGIA DI BUSINESS? MONITORATE I VOSTRI PROCESSI PER VALUTARNE LA CONFORMITÀ CON NORMATIVE AMBIENTALI?

Il rispetto per l'ambiente guida Panariagroup sia a livello strategico sia nella gestione operativa dei singoli stabilimenti. Tutti i siti produttivi europei, certificati ISO ed EMAS, rispondono a logiche di sostenibilità e rispettano le disposizioni legislative vigenti.

SVOLGETE ATTIVITÀ DI ASSESSMENT DEGLI IMPATTI AMBIENTALI? PANARIAGROUP SI PUÒ DEFINIRE UN'AZIENDA SOSTENIBILE? FOCUS SUI PROCESSI PRODUTTIVI E SULLE TECNICHE DI PRODUZIONE.

Tutti i prodotti sono sottoposti a rigorosi controlli di qualità e la gran parte di essi ha ottenuto prestigiose certificazioni ambientali.

Il rispetto per l'ambiente, in termini di gestione delle risorse naturali e delle materie prime, ha permesso nel 2017 di conseguire nei processi produttivi rilevanti risultati: emissioni limitate a 0,009 tCO₂ per m² di piastrelle prodotte; basso consumo energetico con 0,135 GJ per m² di piastrelle prodotte nel 2017 e 93% dei rifiuti avviati a recupero.



2.

IN CONCRETO COME FUNZIONA LA QUAL È L'EFFETTIVO INVESTIMENTO CHE L'AZIENDA È DISPOSTA A FARSI CARICO PER CONTRIBUIRE AL CAMBIAMENTO?

Negli ultimi tre anni il Gruppo ha investito oltre 110 milioni di euro, di cui 34,4 milioni di euro nel 2017. Una buona parte di questi investimenti sono in ricerca e sviluppo svolta da un Centro Ricerche costituito da personale altamente qualificato, il cui obiettivo è individuare metodologie produttive e linee di prodotto innovative nel rispetto sempre dell'ambiente e della società

PANARIAGROUP SI PUÒ DEFINIRE 'GREEN' ANCHE NELLA GESTIONE DELLE PROPRIE MAESTRANZE? QUALCHE ESEMPIO

L'impegno quotidiano nel mettere sempre la persona e la qualità della vita al centro dell'attenzione si sostanzia anche in attente politiche di gestione delle risorse umane.

Il Gruppo investe da sempre nella formazione continua dei dipendenti e nel 2017 è stato approvato un importante piano di welfare aziendale.

L'inclusione e la non discriminazione sono due valori considerati fondamentali per la gestione delle persone del Gruppo, alla base dei diversi strumenti adottati per valorizzare il talento di ogni singolo individuo, favorire il bilanciamento tra vita privata e lavorativa e tutelare le diversità culturali, etniche, di età, di genere e di abilità.

La sostenibilità abbraccia anche l'aspetto delle relazioni con le comunità locali e con le associazioni del territorio, che il Gruppo sostiene attivamente attraverso donazioni in denaro o prodotto, sponsorizzazioni e il coinvolgimento dei dipendenti in iniziative sociali e ambientali. La gestione responsabile della catena di fornitura è un altro tema importante: Panariagroup è consapevole dell'importanza di selezionare con cura i propri fornitori sulla base di criteri sociali e ambientali, come

il rispetto dei diritti umani e l'approvvigionamento di materie prime non riconducibili a conflict minerals. Allo stesso tempo, il Gruppo riconosce l'importanza di valorizzare l'economia locale e per questo privilegia gli acquisti da fornitori locali.

DAL PROCESSO AL PRODOTTO E OLTRE. ALCUNI ESEMPI COME VENGONO RICICLATI GLI SCARTI CRUDI E COTTI?

Le materie prime impiegate nei processi sono costantemente monitorate e in tutti gli stabilimenti del Gruppo il 100% degli scarti crudi sono recuperati nel processo produttivo. Negli stabilimenti situati in Italia e USA, il 100% degli scarti cotti viene reintrodotta all'interno dell'impasto ceramico. Gli impianti produttivi italiani riutilizzano il 100% dell'acqua di processo riducendo così il consumo di risorse idriche fino all'80%.

2. LEA_concreto extralight



FOCUS FOUR FACE TO FACE

BENESSERE IN ARMONIA CON LE PERSONE E L'AMBIENTE

... E IL PACKAGING?

Nel 2017 è stata posta una forte attenzione alla riduzione degli impatti ambientali nel sistema di imballaggio in termini cura nell'acquisto di materiale riciclato ed efficientamento delle risorse nel processo di packaging, grazie all'introduzione di macchine di inscatolamento automatico in linea di scelta all'interno del processo produttivo. Inoltre, negli ultimi anni l'azienda si è dotata di nuove macchine di inscatolamento automatico che permettono di ottimizzare l'utilizzo di cartone durante il processo di confezionamento, grazie all'uso di un formato di carta e cartone più sottile e alla riduzione dello scarto in quanto il macchinario realizza la forma di packaging avvolgendo il prodotto, quindi, regolandone la misura di conseguenza. Questa tecnologia consente una riduzione fino al 50% di cartone utilizzato rispetto ai sistemi tradizionali utilizzati in precedenza.

A PROPOSITO DELLE POLITICHE DI EFFICIENZA ENERGETICA?

Panariagroup effettua costantemente importanti investimenti in interventi di efficientamento energetico sugli impianti all'interno dei suoi stabilimenti produttivi. Negli stabilimenti italiani di

Finale Emilia, Fiorano Modenese e Sassuolo sono stati installati tre impianti fotovoltaici che hanno permesso di produrre energia elettrica destinata a consumo interno e ridurre le emissioni di CO2. Grazie a tali impianti, il Gruppo ha evitato l'emissione di 209 tonnellate di CO2 nel 2017.

IL PRODOTTO CHE RITIENE, OGGI, 'IL PIÙ SOSTENIBILE' IN PANARIAGROUP?

Panariagroup è stato il primo gruppo ceramico a investire sul grès porcellanato laminato, vero e proprio manifesto di un'innovazione di prodotto votata alla sostenibilità, e ad oggi può vantare il più alto volume di vendite generato nel mondo di grandi lastre ultrasottili. Il grès porcellanato laminato è una lastra rivoluzionaria che l'azienda propone in formati fino a 300x100 cm e in spessori ridotti fino a un minimo di 3 mm, che non solo ha rivoluzionato il modo di concepire la piastrella e ha aperto il suo utilizzo a modalità di impiego impensabili fino a pochi anni fa, ma che anche abbatte drasticamente l'impatto ambientale dei prodotti, grazie a un minore impiego di materie prime e di risorse produttive in genere e una straordinaria riduzione delle emissioni di CO2.



QUALI AZIONI PRATICHE INTRAPRENDETE PER FAVORIRE LA DIFFUSIONE DEL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ VERSO IL PROGETTISTA E L'UTENTE FINALE? COME VI STATE ORGANIZZANDO IN TAL SENSO?

Nel 2018 è stato pubblicato il secondo Bilancio di Sostenibilità redatto anche quest'anno in conformità ai più recenti e accreditati standard internazionali di

rendicontazione (GRI Standards) e certificato da società di revisione. La scelta di presentare un Bilancio di Sostenibilità ci ha consentito di instaurare con tutti i nostri stakeholder, compresi i progettisti e i clienti finali, un dialogo sempre più aperto e costruttivo. È, quindi, nostra intenzione confermare anche nei prossimi anni questo percorso che ci vedrà puntuali e costanti nel raccontare i nuovi traguardi raggiunti in ambito di sostenibilità.

FOCUS FOUR
FACE TO FACE
VERSO LA
CIRCOLARITÀ


STEFANO BROWN,
Sustainability Manager,
IKEA Italia Retail.

IL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ RICOPRE UN RUOLO FONDAMENTALE. NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI, LA NECESSITÀ DI OTTEMPERARE ALL'INTRODUZIONE DI REGOLE E PRESCRIZIONI HA CONTRIBUITO A CAMBIARE NOTEVOLMENTE LO SCENARIO, DA UNA PARTE CREANDO NUOVE OPPORTUNITÀ E PROFILI PROFESSIONALI, E DALL'ALTRA AVVICINANDO SEMPRE PIÙ IL SETTORE



INDUSTRIALE AL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ. SOSTENIBILITÀ: COSA SIGNIFICA PER IKEA?

Sostenibilità per Ikea significa fondamentalmente svolgere le proprie attività di retailer nel rispetto dell'ambiente e delle persone. La strategia People & Planet Positive, presentata nel 2012, è parte integrante del piano di crescita aziendale a lungo termine e si fonda sul lavoro svolto nel campo della sostenibilità nel corso degli anni, individuando una serie di obiettivi e azioni da realizzare entro il 2030, tra cui la realizzazione di una gamma prodotti contenente materiali riciclati o riciclabili.

QUANTO È FORTE OGGI LA RICHIESTA DA PARTE DEL MERCATO DI PRODOTTI SOSTENIBILI? A FRONTE DI PRODOTTI SOSTENIBILI PIÙ CARI?

La richiesta è in aumento,

a fronte di una progressiva maggiore consapevolezza da parte dei consumatori. In generale i giovani sono più sensibili ai temi legati alla tutela dell'ambiente e l'attenzione a prodotti meno impattanti è più evidente. Rispetto al costo dei prodotti sostenibili, oggettivamente più cari, la strategia Ikea da sempre va nella direzione di offrire proposte il cui rapporto qualità prezzo è decisamente equo, nel rispetto dei principi di 'design democratico'. Funzione, qualità, design, sostenibilità e prezzo basso sono i cinque elementi chiave che costantemente vengono coniugati per offrire il meglio ai clienti Ikea in relazione a tali principi. La dimensione della sostenibilità viene declinata secondo la strategia People & Planet Positive. Obiettivo della strategia è quello di generare un impatto positivo attraverso le attività, sia sulle comunità

sia sull'ambiente, per poter così contribuire concretamente alla sua salvaguardia.

LA SOSTENIBILITÀ È UN ASPETTO CHIAVE DELLA VOSTRA STRATEGIA DI BUSINESS? IKEA È UN'AZIENDA SOSTENIBILE? FOCUS SUI PROCESSI PRODUTTIVI E SULLE TECNICHE DI PRODUZIONE.

La sostenibilità è sicuramente, da diversi anni un aspetto chiave della nostra strategia di business. Stiamo lavorando per ridurre sempre più l'impatto ambientale, anche attraverso una forte attenzione ai processi produttivi e alle materie prime. Oggi, il legno usato proviene da fornitori che rispettano l'IWAY Forestry Standard, che vieta l'impiego di legno ricavato da foreste tagliate illegalmente, da attività legate a conflitti sociali o da foreste ad alto valore di conservazione. Entro il 2020,



4. IKEA_sedia odger

FOCUS FOUR FACE TO FACE

VERSO LA CIRCULARITÀ

il 100% del legno utilizzato per realizzare i nostri prodotti sarà certificato FSC (Forestry Stewardship Council) o riciclato. Attualmente abbiamo raggiunto quasi l'80%. Dal 2015, tutto il cotone usato per realizzare i prodotti del nostro assortimento proviene da fonti più sostenibili. Questo significa che viene coltivato riducendo al minimo l'uso di fertilizzanti e pesticidi, a beneficio dell'ambiente e degli agricoltori. L'obiettivo è migliorare la gestione idrica e sviluppare i metodi di coltivazione. In futuro, continueremo a focalizzarci sull'efficienza idrica e sulla biodiversità. Anche l'uso delle fibre naturali (dal giacinto d'acqua al sughero, dalle fibre di banana al rattan) è in costante crescita. Questi materiali, oltre ad essere naturali e rinnovabili, permettono anche di realizzare prodotti unici, dal carattere distintivo.

QUAL È L'EFFETTIVO INVESTIMENTO CHE L'AZIENDA È DISPOSTA A FARSI CARICO PER CONTRIBUIRE AL CAMBIAMENTO?

Da diversi anni stiamo mappando e individualizzando soluzioni innovative nel segno della sostenibilità. Le varie funzioni all'interno dell'area Technique, Quality e Environment sfruttano le proprie abilità specialistiche e il know-how per migliorare tutti gli



5.

aspetti della qualità del prodotto, riducendo al minimo i costi e ottimizzando la sostenibilità sociale e ambientale. Le figure vanno dagli specialisti nel settore legale all'ingegneria ambientale e del prodotto. Le mansioni partono dallo sviluppo dei prodotti e attraversano tutta la catena di fornitura IKEA.

IKEA SI PUÒ DEFINIRE 'GREEN' ANCHE NELLA GESTIONE DELLE PROPRIE MAESTRANZE? QUALCHE ESEMPIO

Le persone e il pianeta sono i due pilastri fondamentali della strategia Ikea per la sostenibilità. Fair & equal è, infatti, una delle tre aree su cui si concentra 'People & Planet Positive': "In tutte le aree in cui siamo presenti nel mondo, vogliamo avere un impatto sociale positivo su tutte le persone che partecipano alla nostra catena del valore. Questo significa anche offrire opportunità di lavoro dignitose e gratificanti, essere inclusivi e promuovere l'uguaglianza". In realtà, l'attenzione verso le persone, la diversità e

l'inclusione sono sempre stati elementi cardini alla base dei valori aziendali prima ancora che si parlasse di sostenibilità. Riconoscere le differenze dei nostri collaboratori contribuisce alla creatività e sostiene la nostra crescita. Ci impegniamo costantemente per creare un ambiente di lavoro inclusivo e vario, in cui collaboratori e collaboratrici siano apprezzati per la loro unicità e capacità

Dal processo al prodotto "Prodotti riciclati o riciclabili entro il 2030. E dal 2020 banditi tutti gli oggetti di plastica usati una sola volta. Un cambiamento di prospettiva che spinge verso l'utilizzo di nuovi tipi di plastica non provenienti dal petrolio, come quella vegetale, oppure nuovi materiali come il bambù che cresce molto in fretta e non necessita di grandi quantità di acqua". E' questo il piano annunciato da Ikea durante i Democratic Design Days ad Almhult (dove si trova la sede centrale).

ENTRIAMO NELLO SPECIFICO: COME SI

TRADUCE IN CONCRETO IL PASSAGGIO A PRODOTTI RICICLATI O AL MASSIMO RICICLABILI ENTRO IL 2030? IN MERITO INVECE ALL'UTILIZZO DI NUOVI TIPI DI PLASTICA NON PROVENIENTI DA PETROLIO, SU QUALI AMBITI VI STATE MAGGIORMENTE CONCENTRANDO?

Entro il 2020 Ikea eliminerà tutta la plastica monouso presente nei suoi prodotti e si impegnerà al ripensamento delle sue produzioni secondo i principi dell'economia circolare, con l'obiettivo di utilizzare solo energia rinnovabile e materiali riciclati entro il 2030. Questo significa progettare sin dall'inizio oggetti e mobili che possano essere riutilizzati, riparati e riciclati secondo principi che prevedano anche una vita più lunga per il prodotto e l'eventuale modifica della sua funzione. In diversi paesi stiamo già testando il recupero e il riciclo di alcuni prodotti. E in Italia? L'Italia vanta, a oggi,



5. IKEA_spruzzatore tomat

FOCUS FOUR FACE TO FACE

VERSO LA CIRCULARITÀ

il primato del recupero della pellicola plastica da imballo. Collaboriamo con un'azienda veneta specializzata in riciclo: già alcuni prodotti sono stati creati grazie a tali scarti. In merito, invece, alle plastiche non provenienti da petrolio l'attenzione è verso le plastiche vegetali. Un esempio: il sacchetto richiudibile ISTDAD. Il materiale rinnovabile con cui è realizzato è ottenuto prevalentemente dalla lavorazione della canna da zucchero (85%). Questa scelta ci permetterà di risparmiare circa 75.000 barili di petrolio all'anno e di ridurre la nostra impronta di carbonio.

Vendere per ricomprare...

Tra le strategie messe a punto da Ikea anche la possibilità di noleggiare e prendere in leasing i mobili.

PERCHÉ QUESTA SVOLTA E CHE RICADUTA HA SUL DESIGN? SI TRATTA DI UN MODELLO ECONOMICAMENTE SOSTENIBILE? TALE STRATEGIA COINVOLGE ANCHE L'ITALIA?

Il noleggio di mobili e complementi d'arredo incontra le esigenze di studenti e lavoratori pendolari che si trovano in determinate città solo per limitati periodi di tempo, e che in questo modo riuscirebbero ad arredare i propri appartamenti temporanei



6.

senza spendere tanto, in maniera provvisoria, e senza sprechi. Si tratta di una iniziativa che potrebbe diffondersi in diversi Paesi. Abbiamo - ora - un progetto pilota in Giappone che prevede di noleggiare e prendere in leasing i mobili. E stiamo guardando con interesse anche al mercato londinese. Tale strategia non coinvolge ancora l'Italia. Lo consideriamo tuttavia un possibile futuro scenario. Si tratta di un modello economicamente sostenibile? Ciò che emerge dai test è promettente. Certamente dal punto di vista ambientale tale modello contribuirebbe al risparmio di molte risorse. Che ricaduta sul design? Saranno necessarie soluzioni ancora più flessibili e razionali. Facili da montare e da smontare in poco tempo con pezzi assemblabili senza o comunque con minor uso di viti.

IL PRODOTTO CHE RITIENE, OGGI, IL PIÙ SOSTENIBILE IN IKEA?

Lo scorso anno è stata lanciata sul mercato la prima cucina 'circolare'. Il progetto, firmato in collaborazione con lo studio Form Us With Love e

l'italiana 3B, è il frutto di anni di ricerca sulla valorizzazione dei rifiuti e sul loro impiego come materia prima seconda. Le *ante Kungsbacka* sono ad esempio realizzate con una lamina plastica ricavata da bottiglie di Pet provenienti dalla raccolta differenziata delle città giapponesi. Altri esempi?

Lo *spruzzatore Tomat*, il sottomano da scrivania *Skrutt* (che in svedese significa scarto) e *Sprilo zerbino Ydby* sono nati dagli scarti della pellicola protettiva che avvolge i prodotti durante il trasporto. Il *contenitore Kuggis* è realizzato con plastica PET riciclata. La *sedia Odger* è realizzata con un materiale composito di plastica e legno: 30% legno, una risorsa rinnovabile, e il restante materiale è costituito da plastica riciclata. Questo comporta un impatto minore sull'ambiente rispetto alla plastica vergine derivata dal petrolio.

QUALI AZIONI PRATICHE INTRAPRENDETE PER FAVORIRE LA DIFFUSIONE DEL CONCETTO DI SOSTENIBILITÀ VERSO L'UTENTE FINALE?

Dal 2005 Ikea pubblica, ogni

anno, i risultati del proprio impegno ambientale, sociale ed economico nel Report Sostenibilità. Il rapporto esiste in due versioni: a livello internazionale e per quanto concerne Ikea Italia, un Report Sostenibilità di impronta nazionale, che viene pubblicato dal 2006. In Italia ad esempio nel 2017 è stata raggiunta quota 88% di rifiuti differenziati nei negozi e la fonte di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili utilizzata negli stessi è stata del 100%. Più in generale, la comunicazione relativa al tema sostenibilità è, oggi, più assidua rispetto al passato. Tuttavia credo ci sia ancora molto da fare. L'utente finale, anche se maggiormente consapevole, spesso considera ancora la sostenibilità come un argomento complesso e distante dal proprio quotidiano. Il nostro ruolo dovrà andare nella direzione di una maggiore facilità di approccio attraverso un linguaggio semplice che possa trasmettere ai consumatori l'importanza della tutela dell'ambiente e i conseguenti vantaggi.



FOCUS FIVE
IED

IL DESIGN? LEGGERO E A KM ZERO

Così lo concepisce **Stefano Carta Vasconcellos**, giovane designer vincitore - con Cucina Leggera - del primo premio SaloneSatellite Award 2018



**STEFANO CARTA
VASCONCELLOS**

Designer, vive tra Cagliari e Milano, dove lavora come Product e Interior designer. Cresciuto tra Italia e Brasile, si laurea in Economia e successivamente in Product Design presso l'Istituto Europeo di Design. Nel 2013 fonda Stefano Carta Vasconcellos Design Studio con l'obiettivo di realizzare un contenitore che

coniugasse sapere artigiano e tecnologie di fabbricazione digitale, portando avanti progetti che spaziano dalla coltelleria agli accessori per l'ufficio.

Dal 2015 è docente di Product Design presso lo IED di Cagliari e expert in digital fabrication presso Sardegna Ricerche, l'ente di ricerca scientifica della Regione Sardegna.

I suoi progetti sono stati esposti alla Maker Faire di Roma, a Opera e a Torino e durante l'ultima Triennale di Milano. È il vincitore dell'ultima edizione del Salone Satellite Award con il progetto Cucina Leggera. Oggi è Art Director IED.

**COSA INTENDE PER
DESIGN SOSTENIBILE?**

Un design 'leggero' che possa attraversare il mondo per mezzo della rete dei computer, e non più solo con navi e auto. Un design a chilometro zero che dia la possibilità anche di poter

IL DESIGN? LEGGERO E A KM ZERO



1.

realizzare autonomamente - per esempio con una stampante 3D - un progetto che è stato pensato anche a migliaia di chilometri di distanza.

**TRA I GIOVANI
DESIGNER EMERGE LA
SENSIBILITÀ VERSO LA
SOSTENIBILITÀ?**

Se facciamo riferimento ad esempio alla scorsa edizione del Salone Satellite, certamente questa sensibilità era evidente in diversi progetti presentati. Non in tutti ma, sicuramente, in buona parte. Progettare oggi non credo possa prescindere ormai da una riflessione sull'impatto che avrà ciò che si andrà a proporre. E... alla consueta questione sulla necessità di disegnare una 'sedia' in più, la mia risposta sarà senz'altro affermativa a condizione che tale oggetto sia pensato come sostenibile e parte di un processo produttivo rispettoso dell'ambiente nel suo

complesso. Questo significa considerare il materiale ma anche i processi che porteranno alla sua realizzazione. Credo, quindi, sia fondamentale determinare allo stadio progettuale l'impatto ambientale esercitato dai prodotti. In questo il ruolo del designer è assolutamente rilevante. Occorre, tuttavia, sensibilizzare le aziende affinché lo stesso designer possa essere messo nelle condizioni di sperimentare anche materiali innovativi sostenibili, alternativi a quelli tradizionalmente utilizzati in funzione di una maggiore salvaguardia dell'ambiente. Mi riferisco ad esempio alle sostanze organiche utilizzate nel design e nell'edilizia.

1. ANOU

FOCUS FIVE IED

IL DESIGN? LEGGERO E A KM ZERO

CON IL PROGETTO CUCINA LEGGERA HAI VINTO AL SALONE DEL MOBILE DI MILANO IL PRIMO PREMIO 'SALONESATELLITE AWARD 2018'.

QUALI SONO LE CARATTERISTICHE CHE FANNO DI QUESTO PROTOTIPO UN PROGETTO SOSTENIBILE?

La giuria internazionale ha premiato tre progetti che si distinguono per il messaggio che contengono, privilegiando l'incisività formale del design ma anche la componente sostenibile oltre a quella comunicativa e ludica. Cucina Leggera appartiene alla collezione Celer Furniture, una piattaforma digitale per la vendita di pezzi di arredo su misura che ognuno può personalizzare secondo i propri gusti. La caratteristica dei mobili disegnati - dalla libreria, al tavolo, agli sgabelli, ai letti fino alla cucina - è la loro assemblabilità. Per costruirli non c'è bisogno di ferramenta né di viti né di colla. Il procedimento è molto semplice: la cucina, ad esempio, è formata da sette pezzi (esclusi fuochi, lavello e rubinetteria) e si monta in pochi minuti. Il tavolo invece è composto da 11 pezzi. I mobili sono realizzati con la tecnologia digitale. Utilizzo la fresa computerizzata. Ovviamente l'obiettivo è creare una rete di produttori digitali in tutto il mondo: io disegno il mobile e invio il file al produttore locale,



2.

che lo realizza. Così non è necessaria la spedizione degli arredi. Un aspetto, quest'ultimo, interessante se consideriamo l'impatto ambientale del trasporto in relazione alle emissioni di gas serra e all'inquinamento atmosferico e acustico. Anche il materiale scelto per questo progetto - il multistrato di betulla FSC - è acquistabile ovunque e di ottima qualità. Soprattutto è tracciabile. Il marchio che contraddistingue il prodotto garantisce infatti la tracciabilità della filiera produttiva. Le materie prime di cui è composto il multistrato provengono da foreste in cui regolarmente avviene rimboscamento. Un prelievo compatibile con la capacità di autorigenerazione del bosco permette sia di mantenere in vita il bosco sia di ottenere legname in quantità. La scelta di questo materiale naturale conferma, quindi, l'attenzione e l'impegno in tema di sostenibilità. La collezione da me progettata è stata pensata per essere realizzata esclusivamente con compensato di betulla. Non è consentito l'utilizzo di altri materiali.

QUANDO È NATO IL PROGETTO?

Il progetto Celer Furniture nasce indicativamente l'anno scorso, grazie alla possibilità che mi ha offerto Sardegna Ricerche, l'ente di ricerca della Regione, di entrare in un percorso di validazione delle idee di business legate a tecnologie innovative. Tale percorso ha consentito la produzione di pezzi, la serie di tavoli e lo

sgabello, e di realizzare la versione beta della piattaforma Celer. Successivamente il mock up e la presentazione del progetto al pubblico. Per il lancio ho scelto, quindi, il Salone Satellite. Una esperienza positiva che mi ha consentito di testare l'interesse dei potenziali clienti ma anche di entrare in contatto con molti piccoli produttori stranieri.

“ LA PIATTAFORMA È INFATTI INCENTRATA SULLA PERSONALIZZAZIONE E SU UN SISTEMA PRODUTTIVO VOTATO A FAR 'VIAGGIARE' I FILE E IL MENO POSSIBILE GLI ARREDI. ”

CELER FURNITURE: IL NOME PRENDE SPUNTO DAL ROMANZO DI ITALO CALVINO, LEZIONI AMERICANE. LA SECONDA LEZIONE RIGUARDA APPUNTO LA RAPIDITÀ. UNO DEI PUNTI DI FORZA DELLA PIATTAFORMA È APPUNTO LA VELOCITÀ CON CUI SI RIESCE A PERSONALIZZARE L'ARREDO SCELTO. UN DESIGN A KILOMETRO ZERO TUTTO AUTOCOSTRUITO. "IL MIO PROGETTO PERMETTE DI POTERSI ASSEMBLARE LA PROPRIA CUCINA, PENSATA PER ESSERE INSERITA IN AMBIENTI TRASVERSALI: DALLA PROPRIA CASA AGLI SPAZI DI CO-WORKING, FINO AGLI EVENTI SOCIAL NELLA SUA VERSIONE FREE STANDING". CUCINA LEGGERA FA INVECE RIFERIMENTO ALLA PRIMA LEZIONE DEL ROMANZO DI CALVINO CHE RIGUARDA LA LEGGEREZZA. CUCINA LEGGERA È LEGGERA NEI SUOI COMPONENTI (SOLO LEGNO, SENZA VITI O FERRAMENTA), LEGGERA NELLA COSTRUZIONE (OGNI CUCINA VIENE REALIZZATA A PARTIRE DAL TAGLIO, TRAMITE UNA MACCHINA A CONTROLLO NUMERICO, DI TRE TAVOLE DI MULTISTRATO) E INFINE LEGGERA NEL MONTAGGIO, VISTO CHE VOLEVO CHE POTESSE ESSERE ASSEMBLATA DA CHIUNQUE IN POCO TEMPO.

2. CELER FURNITURE



02

FOCUS FIVE IED

IL DESIGN? LEGGERO E A KM ZERO

IN CONCRETO COME FUNZIONA LA PIATTAFORMA?

La cucina si progetta su una piattaforma on line ed è customizzabile. Il progetto può viaggiare così sotto forma di file e arrivare ovunque vi sia un laboratorio con una macchina a controllo numerico in grado di produrre i mobili. Facciamo l'esempio di un utente che desidera un tavolo. La piattaforma consente di personalizzare il file. Una volta scelte le dimensioni e la forma si invia a me l'ordine che provvederò a mia volta a inviare il file al produttore locale più vicino al cliente. La piattaforma si interfaccia con macchine a controllo numerico. Velocità di realizzazione e precisione sono garantite.

A QUALI AZIENDE TI RIVOLGI?

Le macchine a controllo numerico sono presenti in moltissime falegnamerie. Fino a poco tempo fa erano usate per costruire gli infissi e hanno di fatto enormi possibilità di



3.

utilizzo e sono ottime per lavori su misura, Quindi sicuramente gli artigiani rappresentano per me un target potenziale come anche le piccole e medie aziende che intendano affiancare alla loro offerta una linea 'leggera' a marchio Celer Furniture. Quello che sto cercando di realizzare ora è una rete di produttori locali, selezionati, in grado coprire una domanda interessata alle mie proposte.

OLTRE A CUCINA LEGGERA HAI REALIZZATO ALTRI PRODOTTI NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ?

A'Nou, una linea di taglieri, nata dal riciclo di legno (rovere) di scarto. I singoli pezzi di legno sono stati risquadrati a mano

- in una fase successiva viene utilizzato il taglio laser - e nella parte superiore è stata creata una texture come elemento decorativo. Si tratta quindi di prodotti non realizzati a scala industriale che hanno potuto dare vita a un materiale che sarebbe stato scartato.

3. CELER FURNITURE

HAI IN CANTIERE NUOVI PROGETTI?

Certamente. Si tratta di progetti che mirano a coniugare tecnologia digitale e artigianato. Si tratta di soluzioni in cui sono evidenti gli stilemi dell'artigianato sardo. Considerando che il focus, come per Celer Furniture, rimane la customerizzazione, tratto distintivo, del resto, del made in Italy.

COS'È CELER FURNITURE?

PERSONALIZZAZIONE: ATTRAVERSO L'UTILIZZO DELLA PIATTAFORMA OGNI UTENTE PUÒ PERSONALIZZARE IL SUO ARREDO PER DIMENSIONE, COLORE E FINITURA;

DIGITAL MANUFACTURING: OGNI PEZZO VIENE REALIZZATO CON UNA LOGICA SARTORIALE. LE DIMENSIONI DI OGNI ARREDO SONO BASATE SU SCRIPT MATEMATICI CHE NE CONSENTONO UNA TOTALE PERSONALIZZAZIONE;

PRODUZIONE DIFFUSA: LA PIATTAFORMA GENERA UN FILE CHE PUÒ ESSERE FACILMENTE LETTO DA QUALSIASI MACCHINA A CONTROLLO NUMERICO, RENDENDO POSSIBILE UNA PRODUZIONE IN PIENA LOGICA 'GLOCAL' CHE FAVORISCE UNA RETE DI PRODUTTORI DIFFUSI;

MONTAGGIO A INCASTRO: IL MONTAGGIO DI OGNI PEZZO È RAPIDO E IMMEDIATO PERCHÈ OGNI ARREDO È DISEGNATO ESCLUSIVAMENTE CON UN SISTEMA DI INCASTRI, SENZA L'UTILIZZO DI VITI O COLLE;

SOSTENIBILITÀ: GRAZIE AD UNA PRODUZIONE SARTORIALE, OGNI PEZZO NASCE ESCLUSIVAMENTE SU MISURA. NON CI SONO MAGAZZINI O SCORTE DI PRODOTTI, IN MODO CHE ANCHE L'IMPATTO AMBIENTALE DELLA FILIERA PRODUTTIVA SIA COERENTE CON IL PROGETTO.

IL PROTOTIPO CUCINA LEGGERA (LIGHT KITCHEN), UN BLOCCO CUCINA, ASSEMBLABILE TRAMITE L'INCASTRO DEI SETTE ELEMENTI CHE LA COMPONGONO, SENZA L'UTILIZZO DI VITI O FERRAMENTA. FA PARTE DELLA COLLEZIONE DI ARREDI DELLA PIATTAFORMA CELERFURNITURE. MOTIVAZIONE DEL PREMIO 'SALONESATELLITE AWARD 2018': FACILITÀ COSTRUTTIVA E DI ASSEMBLAGGIO, COMPATTEZZA, ACCESSIBILITÀ ECONOMICA SONO LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA CUCINA LEGGERA, CHE ESPRIMONO ALLO STESSO TEMPO UN APPROCCIO E UNA VISIONE PROGETTUALE VALIDA ANCHE PER IL FUTURO.



CONCEPT: tac comunic@zione | taconline.it

COORDINAMENTO: Maruska Scotuzzi

PROGETTO GRAFICO: Marina Bonanni | marinabonanni.it

IMPAGINAZIONE: Giulia Gotelli | tipografiamoderna.net

si ringraziano:

BETTE

www.bette.de/it

COCO-MAT
sleep on nature

www.coco-mat.com

fiora TOUCH
YOUR BATHROOM

www.fiora.es

FritsJurgens®

www.fritsjurgens.com

**FRIUL
MOSAIC**

www.friulmosaic.com

GRAFF®

www.graff-mixers.com

esedra®

www.sdrkeramiche.it

PARIGI®

NPI Italia Srl | A NEOPERL Company

www.npiitalia.com

RAK

CERAMICS

www.rakceramics.com

PONTE GIULIO®
creating solutions

www.pontegiulio.it

Progetto

www.laprogetto.it

victoria ⊕ albert®

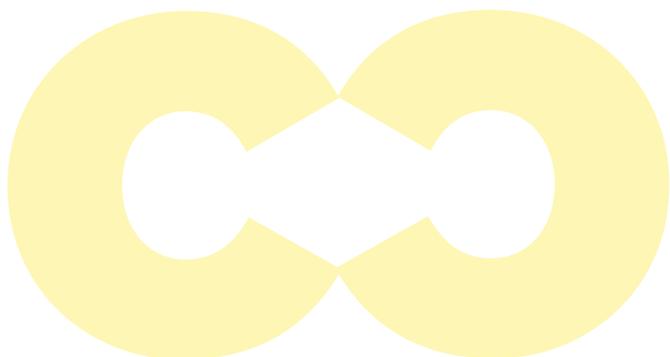
volcanic limestone baths

www.vandabaths.com

PIXIE
PROGETTI E PRODOTTI

www.pixieonweb.com

© tac comunic@zione



Con il patrocinio culturale di

